I CAMPANILI DI VENEZIA

NOTIZIE STORICHE

RACCOLTE DA

CESARE AUGUSTO LEVI

★

Omaggio dell' Editore

OPERE DI ESTETICA E DI ARCHEOLOGIA

DELLO STESSO AUTORE.

Iberia — viaggio —
Rapporto Generale di una missione in Oriente pel Min.° della P. I.
Su Cheronzio Augustale, Taide da Licopoli e Publio Clodio Quirinale, (est. dagli Atti dell' Istituto Veneto)
Studii Archeologici su Altino. Id.
Catalogo del Museo Provinciale in Torcello.
Dei Culti Orientali nell' antica Venezia, (est. dagli Atti dell' Ist. Ven.)
Delle Patere in generale e di due singolari monumenti simbolici.
L'antico Palazzo dell' Archivio ora Museo dell' Estuario in Torcello.
Illustrazione di alcuni bronzi antichi.
Nuove suppellettili archeologiche provinciali.
Bolla e Regesto di S. Felice di Ammiana.

IN PREPARAZIONE:

STORIA DOCUMENTATA DELL'ARSENALE DI VENEZIA

DALLA SUA ORIGINE AI NOSTRI GIORNI

I CAMPANILI

DI

VENEZIA

NOTIZIE STORICHE

RACCOLTE DA

CESARE AUGUSTO LEVI

VENEZIA
FERDINANDO ONGANIA EDIT.
MDCCCXC

CAPITOLO I.

DEI CAMPANILI IN GENERALE.

L' asta, piantata in terra dal soldato al confine del campo, diede forse la prima idea dell'obelisco; il nido della cicogna posto sulla più alta casa del villaggio, diede all' islamita l' idea del minareto; la mucca maestra guida degli armenti, che coi campanelli richiama le mandre vaganti, diede al bramino l' idea di richiamare i fakiri, perduti fra le meditazioni nelle foreste dei fichi d' India, ed in case di legno furono le prime forme dei campanili.

Nella antica Basilografia di Pompeo Sarnelli si legge che i Cristiani sin da principio non avessero uso di campanili causa le persecuzioni in cui incorreva la Chiesa, onde si dovrebbe rimontare a San Paolino Vescovo di Nola, sulla fine del V secolo, per le prime notizie in proposito.

Si sa che San Sabiniano ordinò che si adoperassero le campane a radunare il popolo ai divini ufficii.

Nel 610 Eraclio imperatore, eresse in Roma il Campanile a guisa di torre nella Basilica Vaticana, siccome si è saputo mille anni dopo da una di lui moneta, trovata nel demolire quell'edificio per ricostruirlo di nuovo.

Nella Chiesa d'Oriente non si ha menzione di campane prima dell'866 in cui se ne mandarono dalla Repubblica Veneta a Basilio Imperatore. I monumenti di Ravenna hanno però alcuni campanili che potrebbero supporsi anteriori al IX secolo. S. Carlo così detta le sue istruzioni:

« Sia, dice egli, la torre delle campane di forma quadrata, alta a proporzione dell' ampiezza della Chiesa.

La prima stanza sia onninamente a vôlta, le altre con tavolati di legno (habbiano tanti tavolati quanti l'architetto ne stimerà opportuni); la sommità anche a vôlta. Ogni tavolato, o compartimento di stanze, habbia le sue finestre da tutti i lati e sieno lunghette ed eleganti nella maniera della costruttura della torre; quelle di sopra, distinte con colonnette o pilastrelli, sieno d'ogni lato più potenti delle altre. Le scale sieno per lo più a chiocciola di pietra o di legno come meglio parerà all'architetto, sicchè la salita alle campane sia comoda e non pericolosa. La cima del campanile non sia triangola ma rotonda e piramidale; nella cui sommità (per lo mistero che vi è) vi sia fermamente affissa la effigie del Gallo che sostentò la Croce. La porta del campanile sia ben ferma e munita a chiave, sicchè non si apra se non quando bisogna

sonar le campane. Il sito della torre sarà nel capo dell'atrio o del portico più vicino alle porte della Chiesa, dove non è atrio a destra di chi entra, e sia così disgiunta da ogni altra parete, che vi si possa andare attorno.

Se il campanile è di Cattedrale habbia sette campane o cinque almeno. Se di collegiata, ne habbia tre, cioè la più grande, la mediana, la piccola. Sia così distinto il suono dell'una dall'altra che pur sian d'accordo e che quando suona una, sia distinta dall'altra per conoscersi qual segno dà intorno ai divini offici. »

Città, quartieri e chiese vollero gareggiare nell'altezza dei campanili, e dell'importanza dell'altezza dei monumenti così si esprime un illustre archeologo straniero. « A parità, le altezze ci sembrano più sublimi delle lunghezze, pella ragione che l'idea del sublime di forza, si associa alla vista di un'altezza ; una semplice lunghezza, anche quando si estenda a perdita d'occhio, non ha nulla di terribile, ma un'altezza sì. Potremmo esserne precipitati.

Perchè un'altezza sia terribile è duopo che la nostra immaginazione vi ci trasporti in cima onde essa ne diventi poi una profondità. Si può farne l'esperienza, mirando il cielo coperto di nubi e mescolato di azzurro riflettersi in una gora d'acqua oscura: la profondità immensa del cielo formerà uno spettacolo senza confronto più spaventoso della sua altezza ». Carlo Blanc fa osservare nella « Grammaire des Beaux Arts » come l'Architettura abbia

imitato spesso le disposizioni della figura umana ne' varii paesi.

Magius — due secoli fa — nel libro « de Tintinnabulis » mostrava la figura di un sacerdote della Dea Siria coi campanelli in mano e in testa un turbante con velo radunato a cono imitazione (oggi potrebbesi dire) di quelle piramidi sopra cilindri di pietra che veggonsi al Messico; ma se dal turbante sopra un' alta persona venne l' idea del minareto, l' idea del campanile, come è da noi intesa, venne dal regno vegetale, e fu certamente un portato dei popoli nordici: infatti è soltanto dall' influsso del settentrione coll' arte gotica che vennero i più bei campanili della Cristianità, giacchè quelli che precedono lo stile romanzo non sono, a dir vero, che torri di varia forma.

CAPITOLO II.

ORIGINE DI QUEST'OPERETTA.

Francesco Cancellieri nelle Due nuove campane di Campidoglio (Roma 1806) dice: « I Campanili sono . . . in vista di tutti, ma niuno ha mai pensato finora ad illustrarli, e a rilevare i *loro pregi* e le loro *imperfezioni* secondo le diverse epoche, in cui furono costrutti ».

Nel 1881 il Cav. Francesco Fapanni, letterato ed erudito egregio, si era proposto di far la storia dei Campanili di Venezia come lo si annunciava in un articolo umoristico firmato Flaminio e pubblicato nel *Veneto Cattolico* del 26 febbraio di quell'anno, senonchè non perseverò nell'assunto per circostanze speciali.

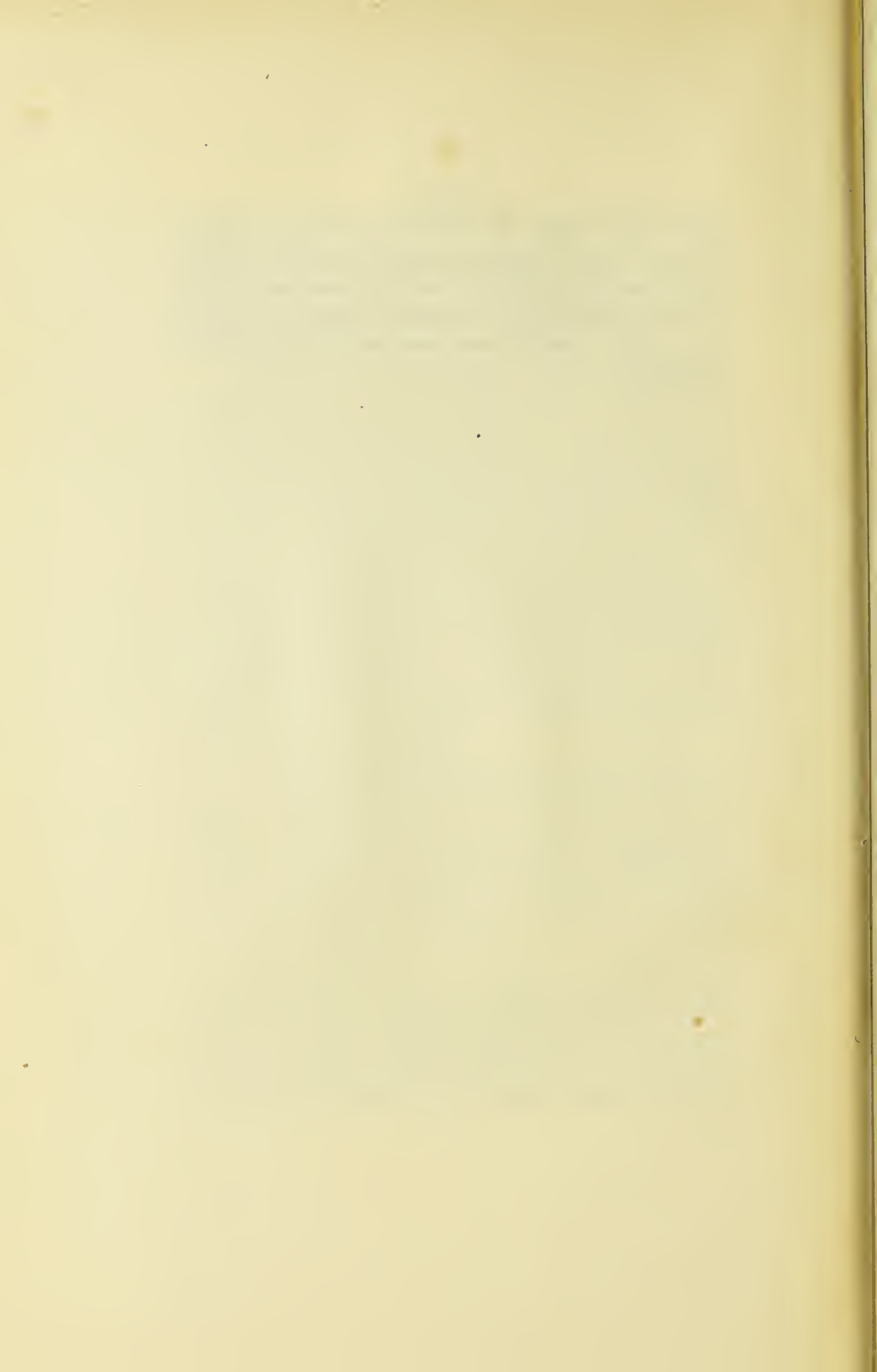
L'autore invece credette opportuno intraprenderlo, e si valse della matita del Vucetich per le illustrazioni e si giovò di alcuni appunti che il Cav. Fapanni aveva cominciato ad estendere e, per amicizia personale, mise a sua disposizione. — Se ne

giovò (dopo aver compulsati i pochi materiali della bibliografia veneziana) come altravolta, in altre evenienze e con altri egregi, aveasi giovato l' illustre Agostino Sagredo, che nella Storia delle Consorterie delle Arti edificative diceva appunto:

« Nelle usanze dei popoli e delle classi che li » compongono stanno raccolti sicuri fondamenti di » storia che altrove non si trovano, e sopratutto il » ritratto vero dei tempi passati, e, quindi, le origi- » ni dei presenti. Nelle grandi trasformazioni della » umanità, codeste usanze, le memorie di codeste » usanze non di rado si perdono, e restano incertez- » ze singolari per gli storici. Che sia utilissimo il » raccoglierle e il perpetuarle colla stampa nessuno » è che dubiti e da per tutto scrittori che amano » la terra materna, vanno raccogliendole. — Io ebbi » ajuto da chi andò ragranellando tradizioni da uo- » mini vecchissimi e ai quali fu letizia il sapere che » non sarebbero perdute. »

Sì; nella immensa bibliografia veneziana, sono pochi i materiali rinvenibili in argomento, rarissime sono le monografie su alcuni, nessuna opera poi trovasi su tutti i campanili di Venezia. Spigolature, invece, possono raccogliersi nel Sansovino, nel Corner, nel Cicogna, nel Moschini, nel Selvatico, nello Zanotto, nel Quadri, ecc. ecc.

Il Canaletto nelle sue vedute di Venezia ha delineati alcuni campanili esistenti all' epoca in cui viveva; il Guardi, il Mareschi, il Bosato, l' Orsi, ecc. ne hanno dipinti molti in bellissime prospettive; il Grevembroch disegnò nei *Costumi Veneti* (p. LXIV)

quello di S. Maria della Carità, il Pividor condusse (verso il 1840) a penna numerosi disegni di campanili per commissione o per preghiera del patrizio mecenate Benedetto Valmarana, disegni che eredati dai Guillion Mangili non entrarono nel pubblico dominio.

CAPITOLO III.

CENNI SULLE CHIESE E I CAMPANILI DI VENEZIA PER ORDINE ALFABETICO.

1. **Santa Agnese.**

Secondo lo Zanotto l. c. la Chiesa, rifabbricata nel 1321, fu chiusa nel 1810; comperata dai Padri Cavanis, venne riaperta nel 1854.

Campanili: L' ingegnere Casoni parla a lungo dell' antico campanile nella *Memoria sulle fondamenta del campanile di S. Agnese* (1) dice ch' era opera del secolo XII, e somigliava all'antico di S. Angelo (2). Dalla dotta lettera del Casoni al Cicogna (1839-40) rilevasi che le fondazioni erano di miglior costruzione di quello di S. Angelo (3).

Il campanile vecchio si demolì nel 1837 - 38 come vedesi in una stampina della raccolta Gherro (Museo Civico). In suo luogo altro si eresse (4).

(1) Atti dell' Istituto Veneto, serie III, t. I, p. 33. Venezia, 1855-56-8.
(2) Insc. Cicogna IV, p. 624 e seg. con disegno in litografia.
(3) Inscr. IV, 704.
(4) Insc. I. 195 — IV. 624-694 — V. 506, illustra la Chiesa antica.

Ora i campanili sono due, uno alto m. 14, l'altro, su disegno di Sante Verde (secolo XVI), alto m. 3 circa, dal cornicione della chiesa.

2. **S. Agostino**.

Da Teodosio Marturio e da Pietro di lui figlio, Vescovo di Castello, in unione ad altri congiunti, venne fatta fabbricare la Chiesa nel 969. Distrutta da un incendio sotto il dogado di Pietro Orseolo II, fu in breve tempo rialzata. Nuovamente abbruciatasi nel 1630, risorse nel 1640, fu consacrata nel 1691 dal Patriarca Badoero.

Si chiuse nel 1810. A destra della facciata riguardante il rio di S. Polo, stava il campanile a torretta, non molto elevato, e sorgeva fra le case. — Chiesa e campanile furono demoliti nel 1872 e sulle fondazioni di essa si eressero, nel 1873, abitazioni per operaj.

3. **S. Alvise**.

Chiesa e convento, ebbero principio nel 1388.

Nel 1430 si edificò la Chiesa con architettura gotico-araba, come si vede oggidì (1).

Il campanile è alto circa m. 28.

4. **S. Annunziata**, detta l' Anconetta.

Di fondazione incerta, la Chiesa venne ampliata nel 1620, secondo il Cornaro.

Di campanile non avvi memoria.

(1) Driuzzo, opuscolo sulla Chiesa — Zanotto, p. 51.

5. **S. Andrea** (de Zirada).

Fu fondata nella prima metà del secolo XIV;· quattro nobili matrone: Francesca Cornaro, Elisabetta Gradenigo, Elisabetta Soranzo e Marianna Malipiero avendo ottenuto il 28 Dicembre 1329 dal Capitolo di S. Croce il permesso di erigere un monastero ed un oratorio. In un documento del 1346 la chiesa appellavasi S. Andrea di Girada dall'angolo che in tal punto fa la città, in altro la si dice eretta a spese della famiglia Boncia o Bonzio che nel 1475 fece pure innalzare il campanile (m. 43 c.)

6. **S. Angelo** o **Michele Arcangelo**.

Un autore di cronaca veneta anonimo, che scrisse nel secolo XIII, attribuisce alle famiglie Morosina, Gumba e Lupanica e ad altre circonvicine, le fabbriche della Chiesa dedicata a S. Mauro martire e d'altra piccola contigua eretta a S. Gabriele Arcangelo.

Sembra cangiasse titolo e che la prima prendesse il nome di S. Michele Arcangelo, come si vorrebbe da un documento del 1069. — Parecchie furono le rifabbriche subite dal campanile. Nelle cronache ricordasi che già nel 1093 ruinò una volta, (1) poi nel 1347, infine l'11 Dicembre 1455 dopo un dì ed una notte ch'era stato dirizzato da un architetto bolognese, (Aristotile da Bologna fuggito quindi in Russia dove lavorò per le fabbriche del Kremlino) cadde sul convento di S. Stefano.

(1) Zanotto, cron. p. 12.

Fu poi rifatto da Marco de Turi e quindi colla Chiesa demolito circa il 1840. — Sull' area s' innalzò poscia il monumento a Paleocapa.

7. **S. Angelo,** della Giudecca (isola).

Carmelitani osservanti, chiesa soppressa.

V' era un campanile di cui non venne dato rintracciare notizie.

8. **S. Angelo,** di Mazorbo (isola).

La Chiesa dev' esser stata fondata circa il 1500 decadde assai ma fu rinnovata verso il 1747.

Venne in corso d' anni completamente atterrata e sulla sua area è il Cimitero di Burano.

Il Campanile alto m. 30 tuttora sussiste ed ha nella canna l' impronta degli imitatori del Buono. La punta piramidale, ha un largo buco cagionato da un fulmine.

9. **S. Angelo Raffaele.**

Fu fondata la Chiesa per rivelazione di S. Magno, cioè nel secolo VII. Distrutta dall'incendio del 1105 fu, secondo il Dandolo, tosto rinnovata dalla pietà dei fedeli e consacrata nel 1193. Minacciando rovina fu rifatta nel 1618. Di quest' epoca è il campanile alto circa m. 31 sul modello di Francesco Contin.

10. **S. Anna di Castello.**

Fondata da un religioso per nome Giacomo da Fano nel 1242 la Chiesa, fu rinnovata nel se-

colo XVII e consacrata nel 1659 dal Patriarca Morosini.

Soppressa nel 1810, è ora parte dell' Ospitale della Regia Marina. Le antiche stampe mostrano un campanile.

11. S. Antonino.

Chiesa, secondo il Sansovino, il Sabellico ed altri cronologi, eretta dalla famiglia Badoara passata da Malamocco nei principii del secolo VII.

Trasportandovi in essa il corpo di S. Sabba sotto il Doge Centranico le campane (del campanile) « senza esser tocche da alcuno risuonarono così altamente che diedero segno esser divin volere che il corpo nel tempio fosse deposto (1). »

Nel corso degli anni s' indebolì l' antica fabbrica che minacciava rovina; il piovano Nicolò Brunelli, alla metà del secolo XVII, procurò che fosse rinnovata la cappella maggiore colle due laterali, ed il di lui successore Domenico David fece compir la rifabbrica dell' intera chiesa e dell' unito campanile, stato colpito da un fulmine nel 1442, secondo lo Zanotto (2). L' attuale alto m. 32 fu eretto alla metà del secolo XVIII giacchè il pievano Antonio Fusarini morto nel 1762 è chiamato nella pietra sepolcrale « *sacrae auctor turris* » ed è sepolto in chiesa dinanzi la porta maggiore (3).

(1) Fl. Corner Not. Stor. delle Chiese Veneziane p. 30.
(2) Cron. pag. 55.
(3) Moschini — Guida 1815.

12. **S. Antonio Abate.**

Nell' anno 1334 Marco Catapan e Cristoforo Istrego riempirono di terra un tratto di palude.

L' Istrego poi, costruita una casa di legno, la donò a Goto Fiorentino per fabbricarvi una Chiesa.

Nel 1346 Stefano Vescovo di Tiro vi pose la prima pietra (1).

Il campanile elevato presso il coro si vede disegnato nella Venetia di Alberto Duro (1500). Fu atterrato al principio di questo secolo.

13. **S. Apollinare.**

La Chiesa fu fondata dalla famiglia Scievola, ed anche, secondo alcuni cronologi, dalla famiglia Rampana, entrambe ravennate, nel 1034. Fu rinnovata nel secolo XV (1407), col campanile tuttora esistente. Notasi in proposito che « negli interstizii degli archi acuti della cella sonovi inserite alcune delle solite medaglie simboliche appartenenti a più antica fabbrica che deve esser stata del secolo XI ». Esso ha eziandio un' inscrizione dal Cicogna riportata (vol. III, p. 261).

È alto una cinquantina di metri.

Il tempio ristaurato nel 1791, chiuso nel 1810, venne acquistato al Demanio da una società privata, riaperto ed abbellito nel 1851.

14. **Ss. Apostoli.**

I dodici Apostoli apparsi in visione al Vescovo San Magno (VII secolo) lo ammonirono esser di-

(1) Corner l. c. p. 68.

vino volere che fosse eretta a loro una chiesa in Venezia, dove egli ritrovasse dodici grue insieme congregate.

Ebbe rinnovazioni nel 1575 e nella metà del secolo XVII. Il campanile alto m. 87 è uno dei più belli. Nell' anno 1672 fu alzata la cella delle campane con disegno di Andrea Tirali. L' orologio fu ristaurato circa il 1820. Verso il 1840 furono fuse le attuali campane, essendo parroco Antonio Ciconi.

Fu coniata per esse una medaglia e furono pubblicate alcune epigrafi (1).

15. **L'Ascensione.** (S. Maria in Broglio).

Il celebre ordine dei Templarii teneva quì e propriamente nel sito occupato adesso dallo albergo della Luna e dall' Ufficio delle Messaggerie, (ora ufficio di spedizioni) una casa con chiesa per i pellegrini molti che giungevano in questa città affine d' imbarcarsi per la Palestina. Emmanuele, cavaliere, ultimo priore della casa, molto a malincuore lasciavala, quando Clemente Quinto, papa, nel Concilio di Vienna, aboliva l'ordine dei Templarii l'anno 1311 (2).

Aveva un alto campanile di stile gotico. Evvi un disegno a penna per ricostruirlo, posto nel tomo I. dell' esemplare delle Inscrizioni del Cicogna, che fu di Gio. Casoni ed è nel Museo Civico.

(1) Moschini, Guida II, 658-668 — Orsoni, — Zanotto, cron. p. 114.
(2) Passeggiate per Venezia antica p. 164.

16. **S. Barnaba**.

La Chiesa ebbe principio nel 810 con denaro della famiglia Adorni qui venuta da Altino. Distrutta nel 1105 fu rifabbricata. Venne consacrata il 6 Dicembre 1350 e rinnovatà nel 1750 circa.

Il campanile gotico, alto m. 35 circa, fu innalzato nel 1359; richiedeva, nel 1882, varie riparazioni alla cella delle campane, e si affidarono, dalla Commissione dei Monumenti, al prof. Cadorin.

17. **S. Bartolomeo**.

Vuole la tradizione che questa Chiesa dedicata al culto di San Demetrio da Tessalonica, abbia avuto origine nell' anno 840 e che nella rinnovazione avuta per merito del doge Domenico Selvo nel 1170 prendesse il titolo che ancora oggi conserva.

Nell' anno 1723 fu ridotta. Il campanile, che è uno dei più eleganti della città, alto m. 50 circa, a detta del Moschini, fu eretto nel 1747.

18. **S. Basilio** (S. Basegio).

I nobili Basegi (v. Marin Sanuto) trasportato il loro domicilio da Malamocco Vecchio in Venezia, vi eressero una Chiesa ad onore di S. Basilio Magno.

I loro discendenti la rinnovarono nel 1347, infine nel principio del secolo XVI (lo attesta il Sabellico) fu in gran parte ristorata.

Chiusa nel 1810, fu demolita col campanile di cui non àvvi memoria.

19. **S. Basso**, Vescovo di Nicea e martire.

Alcune cronache riconoscono fondatrice di questa Chiesa la famiglia Elia nell'anno 1076. Patì due incendii nel 1105 e nel 1661.

Nelle antiche vedute si mira sopra il tetto, da mezzodì, il campanile alla romana (sec. XVII), che venne trasportato nella chiesa nuova delle Clarisse del Gesù a S. Andrea l' anno 1834.

20. **S. Benedetto**.

Chiesa antichissima fondata dalla famiglia Faliero, anteriormente al 1000, riedificata nel sec. XVII.

Nel 26 Novembre 1540 rovinò il campanile per vetustà (1). L' attuale, alto m. 20 circa, è del 1619.

21. **S. Biagio** (di Castello).

Eretta da alcuni della casa Boncigli nel 1052.

Vi si ufficiava con doppio rito ossia anche col greco sino al 1513 cioè quando la comunità greca trasferissi alla nuova chiesa di S. Giorgio. Sin oltre la metà del secolo XVII la chiesa di S. Biagio fu parrocchiale poi collegiata (2).

Senza memoria del campanile.

22. **S. Biagio** (della Giudecca) anche S. Biagio e Cataldo.

Monache Benedettine, costituite nell'anno 1222 dalla Beata Giuliana di Collalto (3).

(1) Tassini, cur. ven. p. 83.
(2) Corner l. c. p. 26.
(3) Zanotto l. c. p. 23.

Il Convento fu disegnato da Michele Sanmicheli; non però la chiesa, ch'era del sec. XVII (1). Nel 1872 si demolì il campanile, nel 1883 la chiesa, che faceano l' uno e l' altra bella mostra in sul confine dell' isola della Giudecca. Sulla loro area s' innalzò il grandioso molino a cilindro del sig. Stucky.

Michele Caffi, nel giornale la *Difesa* 27-28 agosto 1886, N. 197, dice « Insigne opera sanmicheliana era il campanile alto e robusto, distrutto nel 1872 ».

23. **S. Bonaventura.**

Chiesa e convento eretti nel 1620 dai Padri minori riformati, consacrata nel 1623, chiusa nel 1810 e poi demolita. Nell' anno 1859 — alla cui epoca e da parecchi anni su quell' area stava uno Stabilimento di bucato a vapore di proprietà del sig. Giacomo Verdari — ne fu acquistato il fondo per le Carmelitane Scalze della Riforma di S. Teresa (2). Non parlasi di campanile.

24. **S. Canziano** o Canciano.

Dai profughi Aquilejesi la Chiesa fu fondata in epoca incerta.

Si conosce solo da un'iscrizione esser ella stata una nuova volta consacrata nel 1351 da Marco Vescovo di Jesolo. Il campanile a torre, eretto nel secolo XIV, è alto m. 21 circa. I bronzi nel 1815

(1) Temanza vite p. 178.

(2) V. opuscolo pub. nel 1874 dal p. Gianfrancesco da Venezia.

recavano l' epigrafe *Canciani Veneti fusoris opus* (1).
Le tre campane attuali furono fuse dopo il 1850.

25. **Cappuccine** a S. Girolamo.

La Chiesa, per opera di Suor Francesca Crasso, venne fondata il 7 Agosto 1614, il Patriarca Vendramino ponendovi la prima pietra. Ultimata poch' anni appresso, venne consacrata nel 1623 dal Patriarca Tiepolo sotto i titoli di S. Maria Madre del Redentore, di S. Francesco e Santa Chiara. Il campanile eretto pure nel 1614 è alto m. 3 $^1/_2$ dal tetto.

26. **I Carmini.** S. Maria del Carmine.

La Chiesa fu fondata prima dell'anno 1290 (2). I frati furono soppressi nel 1806.

Celebre è il campanile di questa Chiesa raddrizzato con singolare valentia dell' architetto Giuseppe Sardi.

Vi si pose un' iscrizione nell' anno 1688. È riportata dal Moschini (3). Ivi anche, p. 267, sono le inscrizioni delle campane.

Il campanile è a torre col finimento a torretta architettonica alto m. 66.

27. **Casa di Dio**, in volgare Cà di Dio.

Case di Dio appellavansi gli ospizi pei pellegrini di Terrasanta. Maggio Trevisano, di profes-

(1) Moschini, Guida 1815, I, 639.
(2) Zanotto, cron. p. 31.
(3) Guida 1815, II, p 266.

sione pellicciajo, donò un fondo posto nella parrocchia di S. Martino a Fra Lorenzo, rettore d'altra Casa di Dio in Venezia, perchè v'erigesse un ospizio ed una chiesa, donazione approvata dal Maggior Consiglio il 29 Agosto dello stesso anno.

Nel 1360 alcuni priori genovesi volendo attaccar fuoco all'Arsenale, venne stabilito che d'allora in poi il rettore dell'ospizio dovesse esser cittadino veneto. — Fu varie volte rinnovata la chiesa. Nulla memoria àvvi di campanile.

28. **S. Cassiano.**

Prima fondazione della Chiesa anno 726 (1). Il Campanile (alto m. 47 circa) non si sa quando venne edificato o riedificato. L'attuale risente del fare degli architetti del XIV secolo.

La massiccia sua struttura e il lavoro delle sue riseghe di grossissimi marmi lo mostrano ben antico di molto e piuttosto un edifizio fatto prima ad uso di torre anzichè di campanile.

Consta che era campanile più di 500 anni fa (1295). Nel codice del Piovego, in una sentenza del 1791, volendo quel magistrato assegnar confini visuali a cert'acqua o palude appartenente al Monastero di S. Cipriano dice « *Eundo per paludes* » *versus Venetias recto tramite per medium Campe-* » *nile S. Cassiani de Venetiis* » (2).

(1) Zanotto, cron. p. 2.
(2) Gallicciolli, VI, 142.

29. **I Catecumeni** (S. Giovanni Battista).

Fu fondata la Chiesa nel secolo XVI riattata nei primordii del XVIII. Il campanile alla romana fu ristaurato nel 1889.

Altre chiese e case dei Catecumeni erano in Venezia; da essi prese nome quella Corte dei Catecumeni vicina alla chiesa di Ss. Apostoli in cui la tradizione vuole esistesse il più antico edifizio di Venezia (una torricella ora mozza) (1).

30. **S. Caterina** (Monache Agostiniane).

Ora Chiesa appartenente al R. Convitto Liceo Marco Foscarini. Il campanile alla romana alto m. 3 dal tetto è di struttura moderna.

31. **S. Caterina di Mazorbo.**

Bernardo Trevisano, nel trattato della Laguna di Venezia, asserisce che il Monastero di Santa Caterina di Mazorbo sia stato fabbricato l'anno 783.

La Chiesa venne varie volte rifabbricata e l'ultima da certo Pietro Tabacco nel 1712. È notevolissimo un bel rilievo in marmo, opera del 400, che sta sulla porta d'ingresso della chiesa.

Il campanile elegante a cupoletta è della buona epoca e misura una ventina di metri.

32. **S. Chiara.**

Nel 1236 fondazione della Chiesa e del Monastero di S. Chiara (2), rinnovata nel 1595, bene-

(1) Sagredo, Consorteria Arti Edif. p. 36.
(2) Zanotto, cronol. p. 25.

detta dal Patriarca Tiepolo in Aprile 1620, secondo il Corner. Il Campanile antico a punta vedesi nella Venetia 1500 di Alberto Durero. L'attuale eretto nel 1815 è di m. 6 sul tetto.

33. **S. Clemente** (isola).

La fondazione dell'ospizio di S. Clemente rimonta al 1141 a merito di Pietro Galileso ed era destinato ad albergare pellegrini di Terrasanta. La chiesa ebbe varie rifabbriche, specie nel secolo scorso in cui si rinnovò la facciata in marmo. Fu consacrata dal Patriarca Foscari il 22 Ottobre 1750. Il Campanile piuttosto elevato era una bella torre con cella di buono stile. Il disegno che si riproduce nelle tavole è del principio del secolo XIX tratto da un aquerello del Tosini prima che il campanile patisse modificazioni al culmine. Il monastero, come è noto, si è ridotto ad ospizio di donne dementi.

34. **Convertite**, S. Maria Maddalena (Giudecca).

Fu fondata la chiesa nel principio del secolo XVI, riedificata nel 1579, soppressa nel 1810, riformata nell'interno e consacrata nel 29 Ottobre 1857. Le monache antiche erano Agostiniane; vi vennero poi ricoverate le donne convertite dalla mala vita e per esse è casa di pena.

35. **Corpus Domini**.

Nel 10 Agosto 1410 per un turbine e per ter-

remoto cadde il campanile (1) che nella *Venetia* del Durero è a torretta.

36. **Ss. Cosma e Damiano**, alla Giudecca.

Monache benedettine soppresse nel 1810. Esiste un campanile a torretta alto m. 23, eretto per cura di Marina Celsi, monaca a S. Eufemia di Mazorbo. Il convento serve d' ospitale per le malattie contagiose ed in volgare è detto S. Cosmo.

37. **S. Cristoforo** (Madonna dell' Orto).

La chiesa fu fondata nella II. metà del secolo XIV, ed alla fine d' esso venne ultimata. Nel 1743 fu riordinata in nuova forma secondo lo Zanotto (2). Il campanile, uno dei più alti di Venezia (3), di stile orientale! (4) meglio di architettura gotica tendente in alcune parti al risorgimento (5). Di stile lombardesco, secolo XV, solido ed elegante (6).

Di costruzione robusta e di aspetto piacente in principal modo nella cupola costruita in mattoni a lavoro di squama, sopravi la statua del Redentore, « offre alcune parti che ricordano più vecchi modi ». Non può ascriversi quindi allo stile lombardo e deve datare tutt' al più dai primordii di quel secolo, come lo attesta fra le altre cose la maggior campana recante l' anno 1424.

(1) Zanotto, cron. p. 47.
(2) cron. p. 62.
(3) terzo lo vorrebbe il Moschini, Guida 1815, II, 22.
(4) Quadri.
(5) v. anche Zanotto.
(6) Fulin, Molmenti.

L'architetto di esso campanile forse è lo stesso che fondò la chiesa (1); compiuta poi l'opera in età più tarda, da Bartolommeo Buono II, che scolpì il San Cristoforo stante sulla porta e che abitava qui presso (2).

L'uragano del 1819 danneggiò la cupola rovesciandosene parte. Nel ristauro si trovò una cassettina con reliquie e la data 1503, nella qual epoca ebbe forse il compimento secondo lo Zanetti. È alto m. 56 spaziosa e facile n'è la scala di muro e marmo (3). I lati larghi nelle basi piedi veneti 25. Nelle fabbriche di Venezia illustrate dal Diedo evvene il disegno, il solo dopo S. Marco.

38. **S. Croce degli Armeni.**

La chiesa si eresse nel 1675 (4).

Il campanile abbastanza elevato a cupoletta è fattura del secolo XVII.

39. **S. Croce della Giudecca.** (Monache benedettine).

La chiesa antica fu rinnovata nel 1508, terminata nel 1515 ed era « per la magnificenza degli altari e per la ricchezza delle sacre suppellettili assai ragguardevole ». Oggidì fu trasformata in stabilimento penale.

Il campanile era a punta, lo si vede nella Venetia del Durero (1500).

(1) Zanotto, Guida.
(2) Ivi.
(3) Chiesa della Madonna dell'Orto, p. 105.
(4) Zanotto, cron. p. 115.

40. S. Croce in Luprio.

Secondo i cronisti la chiesa ed il monastero (monache francescane di S. Chiara) si fondarono nell' anno 568.

La prima fu riedificata nel 1590 con architettura di Antonio Da Ponte. Nella succitata *Venetia*, il campanile è a torretta. In una veduta incisa dal Giampiccoli nel 1800, si scorge il campanile dietro il coro, verso la fondamenta.

La chiesa avea la facciata riguardante sera; chiusa nel 1810, fu demolita assieme al convento nel 1822 (1).

Nell' area sorge la muraglia di cinta ed il giardino dei conti Papadopoli alla fine del Canal Grande dopo la stazione ferroviaria. Nell' angolo s' innalza una torretta per ornamento e bel vedere.

41. S. Daniele profeta.

Era chiesa antichissima fondata dalla famiglia Bragadina primachè il trono ducale fosse trasferito in Venezia da Malamocco. Fu riconsacrata nel 1219 ma andò immiserendo nel secolo XIV, e dopo parecchie vicissitudini, venne demolita per ampliarne l' Arsenale. — Il Corner nel narrare i miracoli di Suor Maria Arcangela Salvadori, 1460-1521, parla incidentalmente del campanile dove, con la permissione de' Superiori, ella ritirossi in perpetuo digiuno di pane ed acqua.

(1) Cicogna, Inscr. I e IV.

42. **S. Domenico di Castello.** (Frati Domenicani).

Chiesa e convento datavano dal 1317. L'ultima fabbrica della chiesa era del 1590. Fu chiusa nel 1807 e demolita con la tomba della celebre Cassandra Fedele. Esisteva nell'area dove ora sorgono i rastrelli d'ingresso ai pubblici giardini e dove s'eleva il monumento a Garibaldi. Il campanile a punta si alzava a tramontana (1).

43. **S. Donato.** Ovverossia S. Maria e S. Donato in Murano.

Il Corner ammetterebbe che fosse stata fondata dal Vescovo Mauro di Torcello nel VII secolo.

Altra leggenda ne vorrebbe fondatore l'imperatore Ottone il Grande.

Nel 1125, coll'acquisto del Corpo di S. Donato recato alle lagune dal Doge Domenico Michieli, la Chiesa se ne aggiunse il titolo. — Poi l'anno 1400 la Comunità dell'isola si scelse a protettore S. Donato. Forse in quest'epoca fuvvi un bel ristauro.

Il campanile è di buono stile, a forma di torre in cinque ripiani, ed è più del doppio di altezza della Chiesa. Il primo ripiano ha quattro dossi e tre vani, il secondo tre e due, il terzo pure tre e due, coll'orologio in mezzo, il quarto ha la cella campanaria a tre fori, il quinto è una torretta che fa da culmine. È tutto in mattoni diligentemente connessi alto 50 metri.

(1) « Venetia » del Durero.

44. **S. Elena** (Monaci olivetani).

Chiesa antica. Il corpo di S. Elena fu trasportato l'anno 1211. Ora il Corner assevera che prima che da Costantinopoli giungesse ad arricchire la città, le sia stata dedicata una Chiesa. Il disegno che qui si dà è del principio del secolo. Bello era il campanile e piuttosto elevato circa m. 51. Ora l'isola — collegata mediante un ponte — è ridotta a cantiere ed una fabbricaccia moderna maschera gli avanzi dell' antico tempio assai pittoresco e che formava una vaga prospettiva sino pochissimi anni or sono.

45. **Ss. Ermagora e Fortunato**. (Vulgo S. Marcuola).

Sembra stata fondata la Chiesa dalle famiglie patrizie Memmia e Lupaniga: ebbe rifabbriche nel principio del secolo XII e nel 1728 per assidua diligenza del pievano Bartolommeo Trevisano.

Il campanile attuale, alto m. 4 dal tetto, alla romana, fu compiuto nel 1834, e vi sonarono le campane ai 15 Agosto.

L'antico fu eretto da Giorgio Massari nel 1728.

Dice il Gherro nelle memorie delle stampe da lui raccolte: « Avea un campanile in forma di torre, » fu demolito ». — Stava nel canto del campo riguardante il traghetto a mezzodì, a lato della chiesa e presso il palazzo dei Co. Martinengo, ora Mandelli. La canna, nella parte inferiore, all'altezza della chiesa sussiste ridotta a casa.

46. S. Eufemia della Giudecca.

La Chiesa venne eretta, ad opinione del Corner dalle famiglie Barbolani, Iscoli e Servi, alle Sante Vergini Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasma di Aquileja, nell' 864 (1).

Da un passo di Francesco Sansovino parrebbe fosse stata rinnovata a spese della famiglia Dente nel 952.

Il campanile a torretta, della metà del secolo scorso, alto m. 10, fu ristaurato di questo tempo, allorchè si adattò al lato settentrionale della Chiesa l' atrio col sovrapposto coro del Sammicheli che era nella vicina demolita Chiesa dei Ss. Biagio e Cataldo.

47. S. Eustachio (in volgare S. Stae).

La cronaca Savina ne attribuisce la fondazione nel 966 a spese delle famiglie Giusta ed Odoalda; altre cronache a quella Del Corno. — Il Corner opina non esistesse all' epoca del doge Dandolo non facendone esso menzione; ma nel secolo XIII esisteva di certo da un documento del 1290 riportato dal Wadingo.

Nel 1678 venne rifabbricata col disegno di Giovanni Grassi (2).

Il campanile a torretta è alto m. 34.

(1) Zanotto, cron. p. 6.
(2) Cron. Zanotto, p. 115.

48. **S. Fantino.**

La Chiesa — secondo taluni scrittori, ma non è certo, fu fondata dalle nobili famiglie Barozzia, Aldicina ed Equilia e sottratta in seguito ad imminente rovina e rifabbricata dalla famiglia Pisani.

Fu ampliata e rifatta dopo il 1506. Il campanile alla romana alto m. 5 circa dal tetto venne edificato pure nel secolo XVI per legato del cardinale G. B. Zeno.

49. **S. Felice.**

Fondazione della Chiesa nel 960, altri mettono 966 (1). La si rifabbrica nell'anno 1531 ed è compiuta nel 1535.

Se ne ignora l' architetto.

Il Corner ne assevera una rifabbrica sulle idee del Sansovino.

Il campanile alto m. 22 a torretta sta dietro al tempio.

50. **Ss. Filippo e Giacomo** o **S. Apollonia.** Eretta circa l'anno 900 secondo alcuni; secondo altri nel XII secolo.

51. **S. Fosca.**

Fu fondata nell' anno 873 (da Crasso Fazio) vescovo olivolense secondo il Sansovino e l' Ughelli (cancellato per autorità del Dandolo dalia serie dei vescovi, ad altri dovrebbesi ascrivere tale merito). Fu rinnovata nel 1297.

(1) Zanotto, cron. p. 8.

E poscia alla fine del secolo XVII. Cessò di esser parrocchia nel 1810 circa.

Il campanile attuale di bello stile (1) del medioevo, d'ignoto, sec. XV, sormontato agli angoli della parete superiore della cella a quattro tozzi pinnacoli (2).

Nel 1882 avea bisogno d'un restauro.

L'ing. prof. Cadorin n'esponeva il progetto alla R. Commissione dei monumenti.

Venne restaurato nel 1887 dall'ing. Saccardo.

E nella *Difesa* 14-15 Nov. 1887, n. 259, si diceva: « La cella campanaria è di data posteriore all'anno 1410. Nel 10 Agosto 1410 una tromba marina produsse molti danni a Venezia. Cadde la cima del campanile di S. Fosca: ciò dalla cronaca di Tommaso Donato ». È alto m. 31.

52. **S. Francesco della Vigna.** (Monaci Osservanti).

Il chiostro fu eretto nel secolo XIII per lascito di Marco Ziani Conte d'Arbe, figlio del doge Pietro;

La Chiesa in epoca posteriore sul modello di Marino da Pisa a spese della famiglia Marcimana; minacciando rovina nei primordii del secolo XVI, determinossi venisse rifabbricata magnificamente. Ne diede il disegno Jacopo Sansovino e la prima pietra ne fu gettata il 15 Agosto 1534.

Una medaglia fu coniata per l'avvenimento.

(1) Selvatico, Guida p. 151.
(2) Fulin-Molmenti, p. 254.

La facciata esteriore, tutta di marmo, ebbe modello del Palladio.

Eravi un antico campanile stato colpito da un fulmine nel 1489 (Cicogna). Venne rifabbricato forse anch' esso colla Chiesa e finito nel 1581, ed è il più alto dopo S. Marco misurando oltre i 50 metri. Con decreto 15 Aprile 1581, si vollero chiuse a nuovo le due arcate a levante della cella delle campane respicenti l' Arsenale (1); forse perchè non vi potessero lanciarvi materie incendiarie.

« Nel 1509 morì Bernardino Ongarino e fu seppellito ai piedi del campanile di S. Francesco perchè egli edificò questa bella torre — compita otto anni prima — è la più alta dopo S. Marco. L' Ongarino ha un' inscrizione » (2).

Altro fulmine sofferse il 21 Settembre 1757. È curioso poi, che nell'anniversario, cioè il 21 Settembre 1758, sia stato colpito da una saetta (3). Ricordasi altra e più violenta nella notte del 18-19 Agosto 1777, dopodichè si demolì e si rifece l'intera guglia. — Ad istanza dei frati minori osservanti il governo della repubblica fece applicare un conduttore al campanile che serviva di segnale ai vascelli per accostarsi al porto : ciò dal giornale *Astro-meteor.* 1781 di Toaldo pag. 63.

(1) Casoni in Venezia e le sue lagune, Vol. I Parte II, p. 144.

(2) Cicogna, schede unite alle Inscr. di S. Francesco della Vigna m. s. e notizie tratte da un m. s. del canonico Corrier.

(3) Cicogna, ivi.

53. **S. Francesco di Paola.**

La Chiesa fu eretta nel 1588, sull' area del demolito oratorio consacrato al culto di S. Bartolommeo, già fondato da Tommaso Querini circa nel 1300, ed alla presenza del doge Pasquale Cicogna, ne pose la prima pietra il patriarca Trevisano.

Il campanile primitivo era a punta come puossi arguire dalla *Venetia* del Durero. L' attuale è dal getto alto m. 4 circa.

54. **S. Francesco del deserto.**

Nell' isoletta presso Burano, dove il santo approdò ritornando dall' Egitto, surse una Chiesa per mente di Giacomo Michieli intorno al 1230. Unitamente al Monastero esiste tuttora il campanile a punta alto m. 15.

55. **I Frari.** (S. Maria Gloriosa dei Frari).

In quest' area sembra esistesse altra Chiesa più antica del 1236 intitolata a S. Maria.

Dell' attuale pose la prima pietra il Cardinale in via Lata, legato apostolico, che la benedisse.

Fu ridotta nel corso d' un secolo a total perfezione; consacrossi però soltanto il 27 Maggio 1492. — Il campanile di stile archiacuto è alto m. ottanta circa.

Fu incominciato nell'anno 1361 da Jacopo Cellega o Celega e compiuto da Pietro Paolo dalle Masegne nel 1396, non da Pietro Paolo Celega. Nota lo Zanotto che i Cellega erano architetti e i Dalle Masegne scultori. « La conformità dei loro nomi

fece credere all' illustre Selvatico essere eglino i medesimi ma ciò non è » (1).

Moschini (2) riporta l' iscrizione per magistrum Jacobum Collega. Nell' anno 1871 si restaurò la cappella di S. Pietro e nello stesso tempo il campanile ad essa vicino. — Di nuovi restauri sta occupandosi la Commissione Conservatrice dei Monumenti.

56. **S. Gallo.**

Nell' anno 1581 si fabbricò l' Oratorio di S. Gallo. Il campanile alla romana con 2 campate e due campane s' innalza metri due dal tetto della chiesa e della sagrestia.

57. **S. Geminiano.**

Una prima Chiesa eretta da Narsete nel 554 col titolo di San Geminiano e San Menna stava a fronte della Chiesa di San Teodoro (ora San Marco). Uno stretto canale passava in mezzo all' assai ristretta piazza. Volendosi sotto il principato di Vitale Michiele II, 1156-1172 dilatare su più vasto piano la piazza stessa, fu interrato il canale e trasportata più addietro la Chiesa di San Geminiano.

Decrepita alla fine del XV secolo si cominciò a riedificarla nell'anno 1505, finchè nell' anno 1557 arrivò al suo compimento sul disegno di Sansovino che la rese, benchè in sito augusto, la più ben ideata

(1) Vedi Zenier, Soravia, Zanotto circa la chiesa.

(2) Guida II, p. 191.

e nobil chiesa della città (1). Fu demolita inconsideratamente e barbaramente per innalzare il frontispizio del palazzo reale rimpetto alla basilica. Sopra il tetto delle Procuratie nuove stava un campaniluzzo alla romana.

58. **S. Geremia profeta.**

Si rinnova la Chiesa dal doge Ziani nel 1174 (2). Fu riconsacrata nel 1247 da Pietro Pino vescovo di Castello, e rialzata dai fondamenti alla metà del secolo XVIII dal pievano Spreafigo. Il campanile, alto sopra i 50 metri, a torre, è da 3 lati circondato dal palazzo Labia (3).

59. **Ss. Gervasio e Protasio.** In volgare San Trovaso.

Era antichissima se nell' anno 1028 dimostrava tali pregiudizii di sua vecchiaia che ad impedirne la caduta accorsero a rifabbricarla dai fondamenti le famiglie Barbariga e Caravella; soffrì assai dall' incendio del 1105 e fu una nuova volta rifabbricata; la cupola della Cappella maggiore ne era, a detta del Sabellico, lavorata « a greca manifattura ».

Il 12 Settembre 1583 rovinò inopinatamente (4). Riedificossi tosto e si compiè da Andrea Palladio nel 1591.

(1) Corner l. c. p. 203.
(2) Zanotto, cron. p. 181.
(3) Moschini, Guida II, 52.
(4) Zanotto l. c. p. 94.

Campanile a torretta alto m. 56, ma tolta la cupola, non da molto, vi si collocò il telegrafo.

Nella base si legge « Ex ruina insigniter ex tructura 1690 » (1)

60. **I Gesuati** (S. Maria del Rosario).

L' antico oratorio fu fondato sotto l' invocazione di S. Girolamo mediante assistenza pecuniaria di Francesco Gonzaga dopo il 1423. Della seconda chiesa pose la prima pietra il patriarca Donato nella fine del secolo XV. Fu consacrata il 21 Dicembre 1524 ad onore di Maria Vergine. L' attuale « in qualche distanza » fu eretta dal 1726 al 1743 sul disegno, forse del Massari, che ne architettò il campanile alto m. 21. — Evvene altro alto m. 3 dal tetto.

61. **I Gesuiti** (Santa Maria de' Crociferi, ora dei Gesuiti).

Nell' anno 1150 fu edificata, scrive nella sua cronaca *Marin Sanuto* la chiesa dei Crocechieri per Pietro Gusoni, Cleto Grausoni a detta del Dandolo. Fu rifabbricata nel secolo XIII. Nel 1657 passò ai Gesuiti, che la fecero rinnovare nel 1715 dall'architetto D. Rossi (2). Il campanile a torretta è alto m. 20.

62. **Gesù e Maria** (ai Tolentini). Monache Agostiniane.

Chiesa fondata nel 1633 secondo alcuni; Gal-

(1) Moschini, Guida II, p. 297.
(2) Zanotto l. c. p. 123.

licciolli (1) la dice nel 1638. — Il campanile è a torretta.

63. **S. Giacomo Maggiore Apostolo** (detto dall' Orio).

Di fondazione incerta ma antichissima, fu rinnovata a cura dei Badoer e dei Da Mula nel 1226. — L' antico campanile cadde per un terremoto nel 1347-48 (2). L' attuale ha m. 44 di altezza.

La cella campanaria ha quattro campate, come quella di San Marco. Tutti gli altri campanili ne hanno di meno (3).

64. **S. Giacomo di Rialto**.

È la più antica Chiesa della città, fu dedicata il 25 Marzo 421, e tal giorno venne considerato come quello della fondazione di Venezia. Rifabbricossi nel 1071, e 1513. Conteneva statue di Vittoria e del Campagna. Il campanile alla romana alto m. 23 (da terra) è sulla sommità della facciata.

65. **S. Giacomo della Giudecca**. Padri Serviti.

Fondata la chiesa nel 1340 circa con denaro di Marsilio Carrarese, era dedicata a S. Maria Novella, ma da cospicuo altare in essa destinato in onore di San Giacomo ne prese il nome sotto cui fu consacrata nel 1371. Fu rinnovata nel secolo XVII e demolita ai primi anni di questo.

(1) mem. III. 25.
(2) Scivos, Gallic. mem. I, 156.
(3) Cicogna, IV, 406.

Il campanile in una veduta del Canaletto incisa dal Brustolon era a cupoletta (1).

Altro rame (2) lo mostra a punta.

66. **S. Giobbe.**

Nell' anno 1451 si fabbricò la Chiesa, che fu compiuta nel 1493. Il campanile a torretta alto m. 46 è di stile archiacuto.

67. **S. Giorgio Maggiore.**

Nell' età romana deve essere stata colà una salina perciocchè trent' anni or sono (1810?) il terreno affondando, trovavasi un lastricato di mattoni cenerognoli, i quali serbavano ancora la marca dell' officina del vasellajo ond' erano usciti, lastricato cotesto che ben facea conoscere di aver servito alla platea di detta salina. Appellavasi anticamente l' isoletta Isola dei Cipressi per esservene stato un boschetto; fu detta poi Memmica per aver appartenuto alla famiglia dei Memmii, i quali nel 982 ne facevano donazione ai monaci di San Benedetto, che vi aveano fino al 1806 illustre cenobio. La Chiesa antica di San Giorgio Maggiore di poco elegante forma e costrutta ad uso di basilica avea la facciata volta verso la Giudecca. Palladio nel secolo decimosesto edificava quella che or si ammira nella quale, l' anno 1800, incoronavasi pontefice Barnaba Chiaramonti (3).

(1) Stampe Gherro, vol. IV, Museo Civico.
(2) id. vol. III.
(3) Passeggiate per Venezia antica.

Nell' anno 1442 cadde il campanile per turbine gravissimo. Rifatto sullo stesso modello lo si vede nella pianta del Durero, ed era eccelsa torre a punta con quattro campate (1).

Cadde anch' esso repentinamente, e cioè il 27 Febbraio 1774 (2). L'attuale alto m. 63 circa si alzò sopra lodevole disegno di Benedetto Buratti somasco, (disegno non però fedelmente osservato), e fu compiuto il 24 Dicembre 1791.

Subì in questo secolo qualche modificazione.

68. **S. Giorgio dei Greci.**

La Chiesa incominciata verso il 1530, su modello di Giacomo Sansovino, terminossi nel 1561. Il campanile a cupoletta fu costrutto da Bernardino Ongarin, sotto la direzione di Simeone Sorella (1587 a 1592) è alto m. 62 circa ed è uno dei migliori della città.

Errò il Temanza attribuendone l' erezione a Francesco Contin, che avrebbe avuto, secondo lo Zanotto, soltanto la sopraintendenza della muratura dei pilastri della cella, e ciò nel 1617.

Il campanile è pendente, e a detta degli storici, la inclinazione che in esso rilevasi accadde nel tempo della sua costruzione, cioè molti anni prima che fosse murata la cella.

Pietro Crovato, nato nel 1767, capo mastro muratore e meccanico, avea fatto il progetto di

(1) Cicogna — Inscr. IV, 406, che ne riporta il disegno.
(2) Zanotto l. c. p. 131; Gallicciolli, mem. II, p. 258.

raddrizzarlo, come risulta da una sua scrittura, in cui fra gli altri articoli chiedeva il premio ad opera compiuta di L. Aust. 6000. Il progetto, comunque apparisse di sicura esecuzione, non si effettuò perchè il Crovato morì il 22 Giugno 1816.

Il contratto esisteva in copia nello zibaldone B. A. del cav. Lorenzo Urbani architetto.

69. **S. Giorgio degli Schiavoni.**

Si erige la Chiesa o scuola nell'anno 1550 (1) da Zuane da Zon, proto dei muratori dell'arsenale.

Il campanile alla romana, sul tetto della chiesetta, verso il rivo, con tre campane, è alto m. 3.

70. **S. Giorgio in Alga** (isola). Carmelitani Scalzi.

Fu fondata dalla famiglia Gattara intorno al 1200, consacrata nel 1228, rifatta nel secolo XV, terminata nel 1458. Da una veduta in rame di A. Sandi si vede il progetto del campanile elevato a cupoletta. Altra stampa più antica, lo mostra a punta. Una moderna veduta ad aquerello disegnata dal Tosini, incisa da A. Lazzari, ci dà l'idea dell'isola ai primi anni di questo secolo col campanile a torretta ridotto a telegrafo ed ora distrutto.

71. **S. Giovanni Battista** in Bragora.

Il Dandolo ne attribuisce la fondazione agli antenati di Giovanni Talonico, che, nell'anno 824, per

(1) Zanotto, cron. p. 85.

ribellione eccitata, finì infaustamente i suoi giorni. Flaminio Corner ricorda la tradizione che S. Giovanni apparso in visione al Vescovo San Magno ne indicasse il sito.

Indebolita dal tempo, fu rinnovata nel 1178, riedificata nel 1475, poscia consacrata dal patriarca Antonio Suriano.

Il campanile alto m. 8 circa è del secolo XIX.

Nella memoria pubblicata nel 1848 sulla Chiesa p. 8 dicesi « Veduta la porta che conduce al campanile, lavoro molto elegante colla data 1554 ». — Nel mese di Agosto 1826 si demolisce la cupola del campanile di S. Giovanni in Bragora, (sino alle campane) che minacciò ruina in Luglio cedendo dal lato che guarda verso il campo, e benchè sia sostenuto dalle punte, pure gli artefici non si fidano di lasciargli la cupola e sperano che levando 48 piedi di altezza si potrà forse sostenere il rimanente con rifarne le nuove fondamenta (1). Delle campane parla il Moschini (2).

72. **S. Giovanni Battista** della Giudecca. Monaci Camaldolesi soppressi per decreto del Senato nel 1767.

Chiesa (fondata nel secolo XIV coi danari di un mercadante lucchese) e campanile demoliti.

Essa era di fronte alla piazzetta di S. Marco,

(1) Cicogna — Insc. ms. di S. Giambatt. in Bragora. Busta 501. Museo Civico.

(2) Guida I, p. 85.

anzi al Giardinetto Reale, alla punta estrema della Giudecca presso S. Giorgio Maggiore (1).

Una incisione di Domenico Lovisa, mostra la chiesa ed il campanile ch' era a punta e a punta lo si vede nella *Venetia* 1500 di Alberto Duro.

73. **S. Giovanni Battista** dei Cavalieri di Malta o S. Giovanni del Tempio e volgarmente S. Zan dei Furlani.

Chiesa fondata nel secolo XII, fu rinnovata varie volte, riaperta infine nel Giugno 1843. Il campanile antico era una torre mozza che al di fuori un tempo scorgevasi dal campo delle Gatte, poscia demolita, bailo essendo il Co. Altan. Evvi ora un campaniletto alla romana non visibile dalla via.

74. **S. Giovanni Decollato.**

Fu fondata dalla nobil famiglia Veniero nel principio del secolo XI, rinnovata nell' anno 1213 dalla famiglia Pesaro, riedificata in più nobil maniera, ordinandovi con assai decoro la Cappella maggiore. Il campanile a torretta mozza — venne ricostruito.

75. **S. Giovanni Elemosinario** (Patriarca d' Alessandria) volgarmente S. Zuane di Rialto.

Antichissima la dice il Cornaro e d' epoca assai anteriore al 1071, in cui, sotto il principato del

(1) Salmon stato presente, veduta generale di Venezia.

doge Domenico Selvo, il suo campanile, per vetustà od altra causa, crollò improvvisamente.

Ebbe varie vicissitudini. Francesco Sansovino nella sua *Venezia* dice che sia stata fabbricata a spese della famiglia Trevisana, e che per la rinnovazione della medesima ne abbia formato il disegno Antonio Scarpagnino.

Il campanile esistente alto m. 41 fu eretto nell' anno 1393 e compiuto nel 1410 (1), ed è fra i più belli di stile archiacuto; porta lo stemma stesso e due bassorilievi difficili a decifrarsi.

Quello stemma è una prova dell' epoca in cui fu eretto, cioè nel dogado di Michele Steno (1400-1413).

Le campane non hanno iscrizione osservabile. Anticamente, nei mesi d' inverno, cioè da Ottobre sino al Mercoledì santo, vi sonava la sera ad ora determinata una campana detta la Realtina (2). Cessossi nel 1848 dal sonarla. La porta esterna oggidì è chiusa e, dietro ad essa, eravi la bottega di un fruttajuolo con grave sconcio dell'arte. È archiacuta e bene sagomata, ed egli nel 1876 la fece imbiancare guastandone l' originalità. Nel giornale il *Rinnovamento* 9 Agosto 1876 v' è un'acconcio rimprovero.

76. **S. Giovanni Evangelista.**

Fu fondata nell' anno 970 dalla famiglia Badoara, che nel secolo XIII vi aggiunse un ospitale,

(1) Cicogna — Inscr. II. 195.
(2) Moschini, Guida.

di cui ebbe il gius-patronato sino al 1584. Il campanile a torretta, alto m. 30, venne rifabbricato nel secolo XVII; e colla chiesa ristaurato radicalmente nell'anno 1881, compintosi il restauro il 14 Settembre.

77. **S. Giovanni Grisostomo.**

L'antica chiesa fabbricata dalla famiglia Cattanea nel 1080 sembra fosse situata ove sono le botteghe e le case rimpetto all'attuale, che fu eretta nell'anno 1489 (1). Dissero alcuni sul modello di Sebastiano da Lugano, altri di Moro Lombardo. Il campanile fu compiuto soltanto ai tempi dello Stringa, come risulta dalle aggiunte alla Venetia del Sansovino, (2) in luogo dell'antico fatto abbattere dal Senato per allargare la via nel 1531. È alto metri 21.

78. **S. Giovanni Laterano.**

Quest' oratorio è di data anteriore al 1425 come apparrebbe da un documento citato da scrittore ecclesiastico. Venne rinnovato nel 1600. È chiuso dall'anno 1866, avendo servito dal 1810 sino a quell' epoca circa, per uso degli scolari del vicino pubblico istituto.

79. **S. Giovanni in Olio o S. Giovanni Novo.**

Fondata nel 968 dalla famiglia Trevisana, rinnovata nei principii del secolo XV sul disegno di

(1) Zanotto, cron. p. 67.
(2) Moschini, Guida 1815, I, 643, 647.

Antonio Scarpagnini. Il campanile di m. 4 (dal tetto), eretto forse nel posto dell'altro nella metà del secolo decimottavo, è di Matteo Lucchese.

Il Cicogna (1) ne illustrò le inscrizioni.

80. **Ss. Giovanni e Paolo.**

Nel 1234 il doge Jacopo Tiepolo donava ai domenicani un fondo per erigere la chiesa alla quale fu dato principio prima del 1246 (2). Convien esaminare la bella opera del P. Marchese domenicano, su gli architetti domenicani.

Dovrebbe accennare che aveasi fatte le basi di un grande campanile, come all'occhio apparisce all'angolo Sud Est della cappella a sinistra della maggiore e sarebbe riuscito come quello di S. Maria Gloriosa dei Frari. Nello stesso sito fu eretto, forse nel secolo XVII, un grandioso campanile alla romana, che conteneva 3 campane, ma non corrispondeva all'antico fabbricato dell'insigne basilica. Fra i campanili alla romana era il maggiore in Venezia ed avea due facciate ad angolo. Fu opportunamente demolito per ragioni statiche pochi anni or sono. Si eresse quindi un campaniluccio non osservabile dalla pubblica via.

81. **S. Girolamo** (Monache Agostiniane, soppresse nel 1810).

Un incendio del 1705 distrusse la chiesa ed il

(1) Inscr. II, p. 105.
(2) Zanotto, cron. p. 24.

convento (1). Nei due ultimi mesi del 1840 si ridusse la chiesa ad uso di molino a vapore. Il campanile, alto m. 49, servì di fumajuolo.

82. **S. Giuliano**.

Fu eretta da Giovanni Marturio dopo l' 830, giacchè nell' iscrizione posta sotto il ritratto del doge Giovanni Partecipazio (829-837) nella sala del Maggior Consiglio è detto « sotto di me fu eretta la chiesa di San Giuliano » incendiata nel 1105 fu rinnovata, secondo il Sansovino dalla famiglia Balbi e poscia dal medico ravennate Tommaso Filologo che nel 1553 ottenne dal Senato di poter far mettere sulla facciata la propria effigie in bronzo.

Il campanile, a torricella con cupoletta, alto m. 8, costrutto nel 1775, s' innalza presso il coro e la sagrestia.

83. **S. Giuseppe di Castello**.

Nel 1512 si fondò la chiesa, secondo tutti gli autori. Un tempo vi dimoravano nel monastero le agostiniane, ora dal 1880 le salesiane. Il campanile a torretta del secolo XVII è alto m. 22.

84. **S. Giustina**.

Fu fondata da San Magno, però, secondo il Corner, non fu consacrata che nell' anno 1219 per mano di Ugolino Cardinale Ostiense in seguito Gregorio IX. Ruinò improvvisamente nel 1500; riedi-

(1) Zanotto, cron. p. 121

ficata fu consacrata il 14 Maggio 1514 dal vescovo di Chissamo Domenico Zon. Nell'anno 1640 si eleva da Baldassare Longhena la facciata (1). Il campanile (atterrato) è disegnato nelle stampine del « Forestiere illuminato ». Era a punta. È nella raccolta Gherro f. I.

85. **S. Gregorio,**

La chiesa esisteva già nell'anno 897. Varie volte modificata fu rinnovata nel 1455 a cura di Bartolommeo Paruta. Se ne ammirano tutt'ora la facciata e l'abside di stile archiacuto. Del campanile non sonovi ricordi storici.

86. **S. Lazzaro dei Mendicanti.**

Chiesa e spedale (con denari di Bartolommeo Bontempio) compiuti col disegno di Vincenzo Scamozzi nell'anno 1636 (2).

Nel 1673 si erige la facciata, architetto Giuseppe Sardi.

Campanile a torretta.

87. **S. Lazzaro degli Armeni in Isola.**

La chiesa fu fondata da Leone Paolino nel secolo XII e rinnovata dai padri Armeni.

Il campanile, rifatto su più vecchio modello, è di buona fattura. Il disegno è tratto da una stampa del principio del secolo.

(1) Zanotto, cron, p. 107.
(2) Zanotto, cron. p. 106,

88. **S. Leonardo.**

Chiesa parrocchiale, chiusa nel 1807.

Il Macaruzzi ne era stato architetto.

Il campanile precipitò il 21 Agosto 1595, recando grave danno alle case circostanti.

V. Burani giornale 1794 p 83.

89. **S. Leone.**

In onore del Santo Pontefice Leone IX nell'anno 1054 circa si riedificò la chiesa che, come si rileva da tradizioni e congetture, era prima dedicata alla vergine e martire Santa Catterina. Rinnovossi nel 1520, consacrossi nel 1619 e si ridusse nel 1783 (1).

Il campanile alla romana sorge fra le case, ha tre campane, ma dal campo non lo si vede.

90. **S. Lorenzo.**

Questa chiesa fu fondata dalla famiglia Badoara ed era stimata antichissima già dall' anno 1177, secondo un passo storico della cronichetta di Paolino Fiamma rammentata dal Corner che, prosegue, « era fabbricata a tre navi sopra belle colonne di marmo aveva una sotto confessione all'antica assai bella e ben ornata, e nel mezzo a quella stava la sepoltura di Marco Polo nobile veneto detto Millioni famosissimo per li paesi da lui veduti » (2).

(1) Zanotto, cron. p. II 132.
(2) l. c. 137

Nel 1592 fu riedificata, architetto Simone Sorella (1).

Il campanile alla romana, opera del secolo scorso, è alto m. 2.

91. **S. Luca.**

Quantunque resti ignota la vera epoca della fondazione di questa chiesa fabbricata dalle famiglie Dandola e Pizzamana, è certo che precedette l'anno 1072. Nel 1442 si rifabbrica e poi nel 1581 (2).

Il campanile del secolo XV alto m. 44 è a torretta con sola apertura alle campane (3).

92. **S. Lucia.** (Monache agostiniane fino il 1880).

La chiesa cominciò l'anno 1192 si riedificò nel 1565 coll'interna architettura di Palladio. La facciata n'era semplice e suvvi stavano due campaniletti eretti circa il 1617. Fu demolita nel Settembre 1860, per edificare la stazione ferroviaria.

93. **S. Marco.**

I. La **prima chiesa** era nell'orto del Monastero di S. Francesco della Vigna, come lo attesta il Corner; È fama, dice, che l'evangelista ivi sorpreso da burrasca pernottasse, evento cotesto narrato così da Andrea Dandolo. Ritornando il santo da Aquileja ove aveva piantato l'Evangelo, a Roma, giunse

(1) Zanotto, cron. p. 97.
(2) Zanotto, p. 55, 94.
(3) Moschini, Guida II, 569.

alla palude chiamata Rivoalto, ove innalzando il vento, si fermò ad un luogo eminente nella laguna; e rapito in estasi udì dirsi da un angelo: Pace sia con te, o Marco, qui riposerà il tuo corpo.

Credette l'apostolo che con ciò gli venisse predetto il naufragio, ma, soggiunse l'angelo: Non temer Evangelista di Dio molto ti resta ancora a patire. Dopo la tua morte qui si fabbricherà una città ove sarà trasportato il tuo corpo e tu ne sarai il protettore ». A questo racconto del doge Dandolo era prestata sì ferma credenza da tutti universalmente i veneziani, che solevano ogni anno come lo attesta il Sabellico, portarsi il doge ed il Senato a visitar quest'antica chiesa che credevasi fabbricata nel sito preciso, ove l'angelo apparve all'Evangelista (1).

II. *Scuola grande.* Originariamente era tale confraternita presso la chiesa di Santa Croce in Luprio; poi nel 1437 acquistò un terreno presso la chiesa di Ss. Giovanni e Paolo, e si eresse un ospizio bruciato nel 1485, sulle cui ceneri sorse ora il magnifico edifizio che fa parte del Civico Ospitale, sul disegno di Martino Lombardo ajutato dal frate domenicano Colonna, detto il Polifilo. (2)

III. *Ducale e metropolitana Basilica ora Metropolitana-Patriarcale di S. Marco.*

Sino forse dal VI secolo esisteva nella piazza di S. Marco la chiesa dedicata a S. Teodoro, a

(1) Corner, l. c. 79.
(2) V. anche il Tassini, Cur. Ven. 1884, 427.

quel Teodoro che in Eraclea aveva donata sua vita al martirio nel 319 (1). Sorgeva dessa rimpetto a quella di S. Geminiano ed era stata, a detta dei cronologi, fondata da Narsete in ringraziamento delle vittorie su Totila e Teja 554.

Il doge Giustiniano Partecipazio (827-829) fattasi in Venezia la traslazione del Corpo di S. Marco Evangelista, lo scelse a protettore e «dispose i principii per innalzare un suntuoso tempio» che non venne però, a detta del Corner, fatto erigere da lui sibbene dal fratello e successore inopinatamente perito (2). — Sbaglierebbe d'assai chi credesse fosse sorta la basilica sulle rovine della Chiesa di S. Teodoro, che continuò forse contiguamente ad esistere circa un altro secolo e mezzo, cioè sino all'eccidio di Pietro Candiano IV nel 976; in questo avvenimento l'incendio appiccato al palazzo distrusse ambi i santuarì. Sulle macerie comuni poi Pietro Orseolo 976-978 del suo, ideò rifabbricarlo più magnifico più vasto chiamando in Venezia celebri architetti.

La fabbrica d'esso fu compiuta, secondo una antica iscrizione, nel 1072; la consacrazione nel 1094 (8 Ottobre).

La rivestitura dei mosaici daterebbe dal dogado di Domenico Selvo, cioè dal 1071. Egli è certo che ad onore di Venezia puossi dire, non fu mai cessato di adornare, di abbellire l'insigne basilica (alla cui storia e descrizione è da rimandare il lettore

(1) Contarini Spiegazione, Venezia 1854, p. 6).
(2) Giovanni I, 829-836.

alla stupenda opera edita dall'Ongania), e che dessa quindi, secondo l'autore, non fu mai finita.

L'antica cattedrale era la chiesa di S. Pietro di Castello, e solo dopo il 1808 lo divenne la Basilica di San Marco.

IV. *Campanile di S. Marco.*

BIBLIOGRAFIA

a) Sansovino e continuatori.

b) Flaminio Corner, Ecclesiae Ven.

c) Gallicciolli, Mem. I, 237.

d) Moschini, Guida, Storia e scritti; e tutte le altre guide.

e) Filosi Giuseppe, Narrazione storica, Venezia 1745. Racconti 8 picc. con rami.

f) Altra ediz. Naratovich, 1864

g) Pindemonte. Il colpo di Martello. Poemetto, Vienna 1820. Versi sciolti pubblicati allorchè nel 1820 fu ordinata dal Governo austriaco la sorveglianza per gli incendii, che far devono i pompieri di guardia, e sonar dopo ogni ora giorno e notte i tre quarti col battente della maggior campana. Opuscolo.

i) La base del campanile di S. Marco e i fianchi della loggetta. Rapporto, Venezia, Cecchini, 1873, 8, fig. opuscolo.

j) Dall'Acqua Giusti Antonio. La futura base del campanile di S. Marco. Venezia 1874, tip. del Commercio.

h) Cicognara, Diedo, Selva. Le fabbriche più cospicue di Venezia. Venezia 1815.

l) Anonimo. Narrazione storica del campanile di S. Marco e dell'angelo che si collocherà nella sua estremità. Venezia, Molinari 1822, 8. opusc.

m) Cicogna E. A. Inscrizioni Vol. IV, p 695. Chiesa di S. Giorgio Maggiore parla del campanile e lo riproduce in un rame copiandolo dal legno del Durero 1500.

n¹) Toaldo Giuseppe. Memoria sul campanile di S. Marco e sul parafulmine ivi collocato nell'anno 1776. (Egli dice a pag. 16 che da terra alla corona dell'angelo vi sono piedi veneti 300 e che l'angelo (antico) è di piedi 9).

n²) Del conduttore elettrico nel campanile di S. Marco. Memoria ecc. Venezia 1776. Pinelli 4° con tavola in rame dimostrante lo spaccato del campanile.

o) Dal campanile di S. Marco in 16° versi di Cesare Augusto Levi.

p) Raffaele Cattaneo. Brano nella « basilica di S. Marco » edita dall' Ongania.

STORIA

An. 888. Si pongono le fondamenta, sotto il doge Pietro Tribuno, nell'anno 888 assevera il Sansovino il Quadri vorrebbe la data 902; il Mutinelli accenna secondo altri autori anche al 911. In ogni modo tutti concordano che sotto il dogado di Pietro Tribuno (888-912) ebbero principio le fon-

dazioni. Sulle quali così scrive il Sagredo a p. 29 dello studio delle Consorterie dell' arte edificative « ho veduto da Giovanni Veludo, bibliotecario della » Marciana, un brano di antica cronaca da lui rin- » venuto nel descrivere i codici legati alla biblioteca » dal conte Girolamo Contarini (codice MCCXXXI, » classe VII), nel qual si dice che sono altrettanti » fondamenti sotto acqua quanto è l'altezza della » torre dal suolo fino alla cella delle campane ».

976. È danneggiato l' incominciato edifizio dall'incendio sviluppatosi nell' eccidio dei Candiani, incendio « che divorò le abitazioni sino a S. Maria Giubenico questa chiesa compresa ».

Dal 976 al 1134 non sonovi notizie sul campanile; è in quest' epoca che riduconsi a mirabile fine il palazzo Ducale ed il tempio di S. Marco, pure in quest' epoca sonovi dispendiose guerre contro i Narentani, il Patriarca d' Aquileja, i Normanni e i Saraceni; il tesoro pubblico quindi esausto poche devono esser state le opere per l'ulteriore costruzione del campanile, poche, ma vi furono se nel

1133 Ottone Baseggio procuratore di S. Marco diede L. 200 Venete di denari *perchè si completasse* la torre (Cadorin par. Arch. 126) è segno quindi che la fabbrica nel frattempo era avanzata.

1148. Si elevano le muraglie o si ultimano sotto il doge Domenico Morosini (l' iscrizione posta sotto la sua immagine nella sala del Maggior Consiglio porta appunto: « sotto di me fu construtta l' opera del campanile di San Marco e furono rinnovati i tributi di tutta l' Istria »), che nel

1151 fa quietanza a quei di Ca' Baseggio per quanto avevano speso nell' erezione del campanile. Documento interessante per le sottoscrizioni (1). Di questo Doge parla Cicogna (2). Secondo il Quadri il Campanile a quest' epoca era condotto sino alla cella delle campane. Che a Dio fosse gradita quest' opera lo dimostrò un prodigioso fatto riportato dal Corner. Imperocchè uno degli artefici che lavorava nella sommità dell' edifizio cadde improvvisamente ed invocato nell' aria il protettore San Marco potè attaccarsi cadendo ad un legno, onde poi coll' aiuto d' una fune si trasse in salvo.

1178 circa fu eretta la cella campanaria nell' antica sua forma, e puossì certamente ascrivere il lavoro al celebre Barattiero; giacchè: I tutti gli autori accordano aver egli avuto mano importante nella fabbrica; II in questa cella sonovi (come diremo appresso) grandi colonne di tal valore che al Cicognara pareva singolare, e del Barettiero essendo stato il merito di aver elevato le colonne della piazzetta, deve essere stato anche quello di aver elevatè queste, che per l' aspetto orientale devono aver fatto parte del bottino, dal doge Michiel recato in patria.

1329. Il campanile venne rinnovato per opera di un architetto Montagnana (Sansovino).

1400. Arse nelle feste popolari per l' innalzamento a doge di Michele Steno; ma, appena restaurato,

(1) Zanotto p. 16.
(2) Inscr.

1417. una saetta ne colpì la cima ch'era di legno e l'abbruciò sino sul vivo del sasso, onde poi fu rifatta di pietra nella forma che si vede al presente e dorata nobilmente fino all'estremo della punta.

1436. S'appiccò il fuoco alle botteghe della base (1). Da ciò si rileva che le botteghe rimontano a prima del secolo XV.

1490. Un fulmine incendiò la cella delle campane che fu nel

1510. riedificata da Maestro Buono (2).

1511. 26 Maggio. Terremoto che rovinò muri e campanili (3). « S. Marco se verze de sora alle colonnette, che non se potè per parecchi zorni sonar le campane » (4).

1514. Bart. Buono completa la ricostruzione della sommità ornandola di bei marmi greci e orientali (5).

1517. L'angelo è posto in cima (6).

1518. Si abolisce il supplizio della gabbia. — Nelle « passeggiate per Venezia antica p. 75 » si legge infatti: Alla metà dell'altissima torre penzolava spesse volte negli antichi tempi una gabbia, in dialetto veneziano, chebba, ove ponevansi gli ecclesiastici rei di enormi delitti dicendosi perciò quel castigo supplizio della chebba. La gabbia era di le-

(1) Zanotto, p. 55.
(2) Bart. II.
(3) Gallicciolli I. 156.
(4) Zanotto, p. 74.
(5) Quadri. Guida.
(6) Zanotto, Sansovino.

gno ed il reo era affatto esposto all' asprezza della stagione, ritirava il pane e l' acqua unico suo nutrimento mediante una funicella che calava abbasso. Fu abolito nel 1518 per far cosa grata alla corte di Roma.

1529. Il N. U. Gio. Paolo Michieli cadde dal campanile e morì.

Il Toaldo, nel Conduttore elettrico l. c., ci dà la seguente notizia: « Negli archivi della Procuratia « di *supra* per occasione di ristauri, si trova un « registro di nove fulmini che nei quattro ultimi se- « coli percossero il campanile di S. Marco:

» Anno 1388, 7 Giugno.

» Anno 1417. S' incendiò la piramide, il cui « castello era di legname.

» Anno 1489. 12 Agosto. A ore due e mezza « di notte arse la piramide.

» A quest' epoca l' obelisco si fabbricò di pie- « tre com' è oggi quadrato di fuori.

» Anno 1548.

» Anno 1565. 16 Ottobre, ristaurato.

» Anno 1656.

» Anno 1745. 23 Aprile, rovinosissimo con 37 « fratture tra piccole e grandi. Il ristauro costò più « di ducati 8000.

» Anno 1761.

» Anno 1762. Giugno 23 Perirono varie per- « sone nelle botteghe contigue al campanile ». Il conduttore fu posto e terminato dal Toaldo nel 18 Maggio 1776 (1).

(1) Bibl. Marc. XVIII. 5-22144.

Dice il Cicognara (1). Dalla cella delle campane con scale di legno si montava al solo terrazzino sovrapposto alla trabeazione della detta cella; ma furono rinnovate e continuate fino a due terzi circa dell' altezza interna della piramide nel suo grandioso restauro del 1805. Le grandi colonne di mezzo che reggono gli archi della cella sono di bellissimo verde antico. È singolare la profusione di sì preziosi marmi in un' altezza, che appena l' occhio può scorgerli. La totalità dell' altezza dal piano alla sommità dell' angelo è di piedi 284 altri dicono piedi 316 pari a metri 98.60. Le scale nuove suddette, veggonsi disegnate nella tavola decimoquinta che dà il Prospetto e lo spaccato del Campanile.

L' esterno della trabeazione sopra la cella delle campane, mostra delineato il leone di S. Marco come era prima del 1797. Apparisce dallo spaccato della piramide, che le scale nuove sono distinte in tre rami.

L' angelo è infisso in un lungo perno di ferro che molto s' interna entro la sommità della piramide. L' angelo antico — posto nel 1517 fu rinnovato nel 1822. Nel suo interno, ed entro un' ampolla, venne collocata un' epigrafe scritta in membrana a caratteri maiuscoli, sigillata, e composta da E. A. Cicogna e ciò nel 31 Luglio 1822. Eccola:

« Curantibus. IX viris. praepos. fabr. basil. Marcianae. Aloysius. Zandomeneghi. bonar. artium. acad. magister opus. finxit. Barth. Ferrari. Ant.

(1) Fabbriche Vol. I. p. 61.

Bosa. socii. idem. probarent. Joan. Casadoro. sculptor. lignor. Franciscus. Carissimi. faber. ferr. ex sequti. sunt. Caspare. Biondetti. machinar. ad. erectionem. structore. Caesare Fostinelli. archit. omnia — moderante. Venetiis. a. MDCCCXXII.

L' Angélo Gabriele colla destra elevata indicante il volere supremo nell' annunziare a Maria Vergine, nella sinistra tiene il giglio. È vestito di lunga tunica doppia e porta ampie ali.

Evvene un disegno a semplici contorni a penna nella Raccolta Gherro. Vol. IV. Pl. BB.

Due leoni di marmo di notabile grandezza stavano in due quadrilateri sovra la cella delle campane a mezzodì e a tramontana furono barbaramente scalpellati nel 1797 nè più rimessi (1).

È da lodarsi il grandioso restauro fatto alla cima nel 1805.

Il Crovato nell' accomodare la piramide fece una mirabile armatura.

Campane antiche. — Una legge ne regolava il suono come dice il Sansovino:

Ha la custodia di questa macchina un cittadino ben nato postovi dal Dominio con salario di 150 ducati l' anno, il quale vi tiene huomini pagati, che sonano per legge 1413 alle hore ordinate e commesse loro e non altramente. — Il Cicogna nel 13 Dicembre 1819 copiò le date delle campane

(1) Cicogna, Diario 13 Agosto 1810 p. 202.

prima che si rompessero per fonderle e farne delle nuove (1).

La campana dell' orologio di S. Alipio nella chiesa di S. Marco ha la data 1384, e questa è una delle pochissime antiche campane ch' esistono fra noi coll' arme del Doge Ant. Venier e del procuratore Pietro Cornaro.

La campana della porta laterale (2), fuori in Canonica ha la data 1376 cioè esiste nella corte del S. Ufficio, così il 28 Settembre 1846 la vide il Cicogna. Il N. U. Giambattista Morosini detto Schizza morto a Firenze il 1888 circa, nell' anno 1848 insipientemente fece cancellare le aquile austriache sulle campane fuse nell' anno 1819 e 1820 delle quali ecco un cenno:

Furono innalzate nel 23 Marzo 1820. La campana maggiore ha un' iscrizione composta dall' ab. Bettio.

Comincia colla data seguente: III nonas Decembri a. M.DCCCXIX etc., etc. . . . Veneti, fusoris, opus.

Nell' iscrizione è intrusa la parola « cancellarius », titolo a Carlo Cipriani ed è errore, perchè « calculator » sarebbe stata la vera voce epigrafica. Nel dì 22 Marzo 1820 furono battezzate in Arsenale dove furono fuse, e sono del peso di libbre Ven. 21734, così vidi memoria in Arsenale (3).

(1) I, an. 1407, II anno 1489, III an. 1808, IV an. 1808 (Inscr. m. Busta 1503 Museo civico).

(2) Intendi della Basilica di S. Marco.

(3) Cicogna Inscr. ms. in S. Marco e note al N. 66.

Il Moroni (1) dice le campane sono cinque, La maggiore pesa libbre 7600 grosse venete. Sul Campanile sta sempre un pompiere di guardia. Scoprendo un incendio in alcun punto della città ne dà avviso colla tromba al quartiere del pompieri nel Palazzo Ducale. Se è di giorno mette fuori una bandiera, di notte un fanale dalla parte dell' incendio.

Dalla narrazione istorica del Filosi invece :

Le campane sono sei. Quattro sono le consuete e si chiamano la grossa, la mezzana la sottomezzana e la piccola. Le altre due sono, una trasferita dal regno di Candia e l' altra, quella che suona il segno di giustizia di morte.

La custodia (a. 1745) del campanile è tenuta da un cittadino originario con stipendio onorevole con decreto 13 Settembre 1569 ecc.

1. Essendo patriarca il Gamboni, si fuse la campana maggiore la quale sonando troppo con le altre nel 25 Aprile 1816 ebbe staccato il battocchio, il quale cadendo in piazza ruppe la schiena ad un venditore girovago di ciambelle cinquantenne, morto poche ore dopo allo spedale.

Ci vollero poi tre buoni mesi per ottenere da Vienna il permesso di rifare il battocchio e furono assegnati 800 franchi (2).

2. *Decreto barbaro.* Nella seduta 3 Giugno 1797 del Comitato di salute pubblica si decretò che si

(1) Dizion. d' erud. sacra 190.

(2) Cicogna, diario ms. p. 4188.

scarpellassero i due leoni in marmo nell' alto del campanile (1).

Confronto d' altezza. (2) Confronto fra la torre di S. Marco ed altre cinque torri, disegno in rame, fatto in Bologna nel 1701 da M. Mikelli:

Bologna torre degli Asinelli alta p. 376.

Modena alta per quanto dicono br. 164 on. 8 mod.

Cremona id. br. 252 di Cremona.

Firenze S. Maria del Fiore alta br. 146 di Firenze.

Venezia dicono alta p. 333 veneziani.

Lode al campanile. È curiosa una *Fantasia in laude di Veniezia* composta da anonimo in vernacolo, la quale ci descrive i varii suoni delle campane di S. Marco all'anno 1582 in cui fu pubblicata. Il Campanile di S. Marco, dice l' anonimo: « non par cosa de piera ma co senso e spirito hora » el pianze, hora el ride, hora el parla forte, hora » nol se pol sentir. El pianze e sospira, quando el » sona la campana del maleficio, el ride quando el » sona doppio d' allegrezza, el parla forte con la » buona, el sona pian per el siroco el chiama a » svegia tutte le sorte de zente: de festa el Doze a » messa i consegieri a meza terza, alla campana tutti » i nobili, a vesparo i preti, all' alba i miedeghi a

(1) Monitor Ven. 10 Giugno 1797 p. 104.
(2) Gherro, Stampe I, Museo Civico.

» terza i curati e i nodari in palazzo, a nona mer-
» cadanti, alla marangona i cortesani e 'l zorno del
» *Corpus Domini* tutte le chieresie ».

Vista della sommità del campanile (1) da varii punti della città:

1. Sul ponte del Lovo a San Salvatore.

2. Dal campo S. Gallo presso la casa ex Francesconi.

3. Dal Giardino Reale e dal caffè.

4. Da varii punti della riva degli Schiavoni.

5. Via Garibaldi, in principio. S. Francesco di Paola.

6. Nei pubblici giardini a Castello.

7. Alla Tana cioè dall' estremità della fondamenta della Tana. Si scorge intera la piramide che sorge sopra i fabbricati detti della Tana.

8. In campo di Ss. Giovanni e Paolo daccosto ai due fabbricati la scuola di S. Marco ed il Convento dei Domenicani, ora Ospitale civico, e precisamente al punto d' uscire dai due fabbricati. Vedesi solo l' estremità della piramide.

9. Ivi dal ponte del Cavallo.

10. Dalla fondamenta dei Felzi a S. Felice, sul Canal Grande, ora divenuta proprietà privata.

11. Dal ponte di S. Barnaba.

12. Dal campo della Salute, dalle rive della dogana, da S. Giorgio Maggiore, da gran parte della fondamenta della Giudecca.

(1) Fapanni — Scheda.

13. Da varii punti del canale della Giudecca, e da varii canali interni della città.

14. All' Angelo Raffaele e presso i Carmini in calle dei Ragusei (la sola punta).

Il campanile sparisce affatto allo sguardo in un punto della Piazzetta ponendosi a breve distanza dalla colonna di S. Teodoro.

Le botteghe. Anticamente erano addossate al campanile alcune case, forse officii semplici dei procuratori di San Marco, giacchè il Sansovino dice: « Si vede hora questa meravigliosa fabrica Isola:
» poichè fin l'anno 1591 furono gettate a terra le
» case vecchie dei Procuratori che erano attaccate
» a lui . . .

È certo che la base del campanile da tempo immemorabile era attorniata per 3 lati da informi botteguccie. Il Municipio di Venezia le acquistò coll'intenzione di atterrarle. Anni dopo vennero demolite in fatti, e ciò fu nell'ottobre 1878. La scoperta muraglia della torre fu semplicemente ristaurata come la canna superiore, e la piazza acquistò nuovo spazio. Moltissime scritture si fecero per sostituire una base architettonica e monumentale al Campanile, fu tutto inchiostro sprecato e nulla si fece, la miglior d'ogni cosa.

Loggetta. È d'ordine corintio, bella di fini marmi, bronzi e scolture. Fu innalzata nel 1540 dal Sansovino, poscia che l'antica loggia venne minata da una saetta. I bassirilievi dell' attico rappresentanti

Venere e Giove, i regni di Cipro e Candia posseduti dalla Repubblica sono di Tiziano Mini e Girolamo Lombardo. Con ammirabile diligenza sono lavorati quegli altri due bassirilievi che mostrano Ebe caduta dal montone e Leandro soccorso da Teti. Antonio Gai eseguiva i portelli di bronzo nel declinare del secolo scorso. Del Sansovino sono le quattro figure in bronzo, che esprimono Minerva, Apollo, Mercurio e la Pace: nonchè la bellissima imagine di M. V. in plastica dorata che vedesi nell'interna sala. Prima che il Sansovino la rifacesse, questa loggia era frequentata dai nobili che vi s' intrattenevano in dotti ragionamenti; anzi pare che, appunto a così nobile oggetto, essa fosse stata eretta. Dal 1569 in poi fu posto di guardia degli arsenalotti i quali aveano l' ufficio di sorvegliare il Palazzo Ducale quando vi sedeva il Maggior Consiglio. — Ora vi si estraggono i numeri del Lotto.

Dopo il 1816 fu pure nelle due facciate laterali restaurata; prolungandosi le trifore semichiuse fino al loro piede, facendole poggiare sopra un basamento di marmo ricorrente nelle linee principali della fronte. Quando il Sansovino costruì questa magnifica Loggia avea per certo l' idea di seguitare su quello stile le tre rimanenti parti nella base del campanile e ciò si scorge dalle due ali sporgenti, e dalla semplice architettura dei due lati dove sono le grandi trifore accennate. E quì l' architetto e l' archeologo devono fare un' interrogazione ed un' osservazione. Alcuni secoli fa dove s' apriva l' antica porta del Campanile? Convien osservare e supporre,

che la *canna* continui di molto sotto il suolo attuale della piazza, dovendosi questo giudicare dal non vedersi traccia alcuna di porta primitiva e perchè i tre scaglioni marmorei ora non più nascosti dalle botteghe, devono essere la sommità del rivestimento di pietra che costruiva il solido basamento del Campanile. La loggetta del Sansovino è, come a dire, un fuor d'opera del Campanile.

94. **S. Marco torre dell' orologio.**

Fu innalzata da Pietro Lombardo nel 1496, ed è alta piedi 87 e larga 18. Dividesi in tre ordini corintii, il primo dal basso in su ha nel mezzo un quadrante, il secondo una loggia semicircolare con in mezzo la statua di N. D., il terzo un leone alato. (nel 1797 invece della leggenda: « Pax tibi » Marce evangelista meus, lasciò leggere queste altre » parole: diritto dell' uomo e del cittadino » sotto la dominazione austriaca si ritornò alla prisca dizione).

Sulla sommità della torre sorge un elegante pianerottolo, dove sta una campana, sulla quale i Mori, figure colossali in bronzo, battono con grossi martelli le ore. Il meccanismo fu eseguito da Gian Paolo e Gian Carlo Rinaldi di Reggio nel 1499 e rinnovato dal Ferracina nel 1755. Le due ali della torre furono innalzate qualche tempo dopo di essa e se non sono di Pietro Lombardo, sono però d'alcuno della sua scuola. L'architetto Andrea Camerata, o secondo altri il Temanza, le ristaurò nel 1757. Le otto colonne dei quattro vani sulla piazza, sotto la

torre furono come inutili derise dal P. Lodoli. Un bel mattino trovossi scritto sovra, *siore colone cossa feu qua?* Da una delle porticine laterali alla statua di N. D. escono in determinati giorni quattro figure, mercè un meccanismo, le quali rappresentano un angelo, e i tre re Mori che dall'Oriente si recarono, guidati da una stella, ad ossequiare il re dei re nato in una stalla. L'angelo con una tromba li precede ed essi, giunti in faccia la Vergine, si tolgono la corona, si chinano e rientrano nella torre per l'altra porticina (1).

95. **S. Margherita.**

Ebbe principio nel 836 a spese di Geniano Busignaco. Il Sabellico riferisce ch' essa era « d' una meravigliosa antichità, coperta da cupola dorata e sostenuta da quattro grandi colonne di marmo orientale ». Nell'anno 1647 « si vide riedificata in una assai ornata struttura ». Fu chiusa nel 1810 e nel 1882, dopo di aver servito anche per locale di studio dello scultore Borro, divenne tempio Evangelico (2).

Il campanile era a punta e lo si vede intero coi quattro campaniletti angolari nel quadro di costumi: « *Ingresso del Piovan* » nella Pinacoteca Querini.

Il campanile nell'interno serve d'uso profano e di abitazione. Eretto nel 1305, rinnovato nella

(1) Combatti, nuova Planimetria di Venezia.
(2) Illustrata dal Cicogna, inscr. 2, Venez. I, 577 e altrove.

prima metà del secolo XVII fu compiuto nel 1647 e demolito in parte nel 1808, cosicchè ora è alto soltanto m. 14, circa l'altezza della contigua chiesa.

Porta alla base fra altri simboli anche il drago fugato da S. Margherita, in tutto rilievo.

96. **S. Maria Assunta** dei Derelitti a Santi Giovanni e Paolo vulgo l' Ospedaletto.

Lo Zanotto dice: chiesa ed ospitale si fondarono nel 1527 (1). Il Tassini (2) riporta invece che il tempio sia stato edificato nel 1528 e poi rifabbricato nel 1674 per legato del merciaio Carnioni su disegno di Baldassare Longhena. Ebbe ai nostri giorni un ingrandimento.

97. **S. Maria dell' Arsenale.**

Eravi un antico oratorio presso il ponte dell' Arsenale a S. Martino che fu atterrato nel 1809.

98. **S. Maria Assunta della Ca di Dio.**

Piccola chiesetta abbracciata dall' Ospizio fondato nel secolo XIV e che serve tuttora a ricovero di povere donne. Fu rinnovata dal Doge Pietro Grimani nel 1745 e nel 1884 restaurata.

99. **S. Maria Assunta** in Torcello.

Chiesa antichissima se già nel 697 ebbe ricostruzione (3), Godette moltissime rifazioni, special-

(1) Cron. p. 79.
(2) Curiosità Ven. IV ed. 1887 p. 322.
(3) Battaglini, Torcello antica e moderna.

mente nel 1008, 1418, 1693 e varie volte in questo secolo. Tuttora è in restauro. — Ne sono celebri i mosaici, il pavimento, i marmi antichi. L'autore in ottobre e novembre 1889 ne scopriva il battistero del secolo XI, nonchè i nicchioni dell'antecedente del settimo secolo. Il campanile si alza dietro l'abside ed è molto elevato, circa metri 50. Certo è opera del secolo XI. Era, dice il Battaglini, di altezza straordinaria in antico, ma colpito da un fulmine nell'anno 1640, quantunque tosto restaurato non venne però condotto all'altezza primiera. Nell'anno 1826 (ed anche nell'ultimo decennio) subì restauri. La ascesa vi è facile e giunti al piano superiore si gode un bel panorama dell'estuario.

100. **S. Maria Assunta** di Malamocco.

Rifabbricata su altra più antica e di poco valore artistico. Il campanile alto m. 19, certo del secolo XVII eretto in sostituzione di uno più antico (non però del primitivo ch'era del secolo XII) credesi fatto su disegno del Tirali.

101. **S. Maria Elisabetta** di Lido (isola).

Il Patriarca Giovanni Tiepolo s'indusse ad erigere in parrocchiale di Lio un antico oratorio, dedicato alla beata vergine visitante Santa Elisabetta, istituzione confermata per decreto del Pregadi 10 settembre 1627. Questo oratorio che chiamasi volgarmente di Santa Elisabetta e che probabilmente dopo una rifabbrica in più ampie dimensioni fu consacrato nel 1671 da Pietro Martire Rusca vescovo

di Caorle, tuttora serve alla medesima destinazione. In esso non v' ha cosa degna di ricordo (1).

102. **S. Maria degli Angeli** in Murano.

Ginevra figlia di Marino Gradenigo donò in giugno 1187, un vasto tratto di elevata palude situata nell' estremo angolo dell' isola di Murano che riguarda Venezia a Giacomina di Antonio Boncio perchè vi edificasse una chiesa con monastero, e questa ottenne il 20 marzo 1188 il relativo permesso da Leonardo Donato vescovo di Torcello. La chiesa s' intitola: A Maria sempre Vergine, a tutti gli Angeli ed a S. Giacomo Apostolo. Fu riedificata ed ampliata nel 1525 circa e consacrata il 16 maggio 1529. Il campanile è di quest' epoca alto m. 31.

103. **S. Maria della Carità**.

Si vede nelle incisioni in rame e nel Salmon (2) Con fracasso di due case vicine precipitò dai fondamenti nel Canal grande il 27 marzo 1744 (3). Al 17 dello stesso mese dice lo Zanotto essere accaduto l' evento. Nell' anno 1769 furono soppressi i Canonici regolari detti di Santa Maria della Carità (4). Il campanile dal rame della raccolta Gherro (Museo civico) s' innalzava dove ora è la strada pubblica a fianco della chiesa presso l' abside, e le casette eranvi aderenti dov' è l' approdo dei vapo-

(1) Tassini, Cenni storici del Lido pag. 23.
(2) Stato presente, 1753. Vol. XX, P. 1, pag. 45.
(3) Burani Giornale 1744, p. 51.
(4) Inscrizioni pubblicate dal Tassini e che in chiesa esistevano.

retti. La prima fondazione della chiesa (ora ridotta a sede dell' Accademia di Belle Arti) era avvenuta nel 1120, l' ultima fabbrica data dal 1446. È probabile che di quest' epoca fosse il caduto campanile.

La chiesa fu chiusa nel 1807.

Il Gallicciolli, Memorie II, 258, dice che la caduta di esso avvenne il 17 marzo, di venerdì, e il Burani l. c. che commosse così l' acqua da far balzare in campo S. Vitale le gondole del traghetto omonimo.

104. **S. Maria della Celestia.**

S. Maria Celeste od Assunta in cielo fu compiuta, secondo tutti gli autori, nel 1237; secondo il Tassini era stata incominciata nel 1199 dalla famiglia Celsi. Nel 1569 fu in gran parte distrutta da un incendio dell' Arsenale e, dai fondamenti, poi, venne rifabbricata sul magnifico modello di Vincenzo Scamozzi e il 16 aprile 1611 consacrata da Francesco Vendramin.

105. **S. Maria della Consolazione** vulgo la *Fava.*

Fondata nel 1662. Nel 1705 eretta la chiesa (1) Campanile a torretta alto m. 2 unito alla Chiesa ed al Convento. Lo si vede nel suo tettuccio stando nel mezzo del ponte dei Baretteri in Merceria.

(1) Zanotto, cron. p. 121.

106. **S. Maria delle Grazie**. (Isola).

Fu fondata o rinnovala nella prima metà del secolo XV. Il campanile di buon modello, con cella sormontata da cupola, era molto elevato, di circa m. 46. Il disegno è riprodotto da una incisione del Bernasconi.

107. **S. Maria della Misericordia**. Abbazia.

Fondata nell' anno 939 (1). Restaurata dall'abate Pianton dopo il 1828. Ora chiusa. Il campanile a torretta alto m. 14, di stile gotico archiacuto, eretto nel secolo XIV, è isolato.

108. **S. Maria della Salute**.

Nel 1631 fondazione del tempio votivo su stile del Longhena. Due campanili eguali alti m. 34 con cupoletta, sorgono d'ambo i lati del coro e fanno bell'effetto coll'assieme grandioso. Uno solo contiene le campane (2).

109. **S. Maria dell' Umiltà**. (Visitazione di Maria Vergine).

Apparteneva (secondo il Tassini) anticamente ai cavalieri Teutonici. Venne ristaurata nel 1589 dai Gesuiti. Fu demolita nel 1823 col suo campanile per ampliare l' orto del Seminario Patriarcale.

(1) Zanotto, cr. p. 8.
(2) Moschini, Guida 1815, III, p. 341.

110. **S. Maria della Visitazione vulgo la Pietà.** Eretta nel 1743 (1). Campanile a torretta di piccola mole. Lo si vede dalla Riva degli Schiavoni.

111. **S. Maria della Visitazione.** Orfanotrofio maschile dei Gesuati.

La chiesa vecchia s' incominciò nel 1494.

112. **S. Maria dei Miracoli** chiesa cominciata nel 1481. Da un lato del coro presso il canale si eleva il campanile a 17 m. circa terminante in cupoletta, tutto di fini marmi nello stile del Rinascimento, architetto Pietro Lombardo 1484 a 1489 (2).

113. **S. Maria dei Servi.**

L' oratorio fu fondato nell' autunno del 1316, la prima chiesa nel 1317, il monastero nel 1321, La nuova e magnifica nel 1330, ma così lento ne procedette il lavoro che, secondo il Corner, si ridusse a perfezione solo verso la fine del secolo XV. Un altare ne fu eretto dal Sansovino nel 1533.

Nel monastero abitò il celebre teologo e filosofo Sarpi. Circa l' anno 1813 il tempio fu quasi tutto demolito assieme al monastero. Sui suoi avanzi mutati prima in abitazioni private, l' abate Canal fondò nel 1862 i suoi femminili istituti.

(1) Zanotto, cron. p. 127.
(2) Fulin-Molmenti, Guida.

114. **S. Maria della Concezione**. Cappuccine a Castello.

Chiesa angusta fondata da suor Lucia Ferrari da Reggio col concorso del senatore Francesco Vendramino. Fu demolita in principio del secolo ed ora la sua area è compresa nei pubblici giardini.

115. **S. Maria delle Vergini**. Natività di Maria Vergine. Monache Agostiniane.

La chiesa cominciata nel 1224 sorgeva di fronte la facciata di S. Pietro di Castello oltre il canale. Chiusa nel 1810 fu demolita nel 1870. — Nel 1807 venne atterrato il campanile. Le loro aree sono comprese nel circuito dell' Arsenale.

116. **S. Maria della Presentazione** o delle Zitelle. — Orfanotrofio femminile alla Giudecca.

La chiesa è di buono stile palladiano (si sollecita nell'anno 1552 la sua erezione) (1) non del maestro però: Palladio la cominciò, un certo Bozzetto la compì. Due campanili (a. 1588?) di m. 3 sorgono sui lati della facciata, alla quale danno bell' ornamento (2).

S. Maria dell' Orto Vedi S. Cristoforo.

(1) Zanotto p. 94!1.
(2) Moschini, Guida 1815, Vol. II, p. 356.

117. **S. Maria del Giglio** vulgo Zobenigo (Jubanico).

Antichissima chiesa, senza data certa. Nel 966 soffrì di fortissimo incendio, così pure nel 1105. Rovinosa alla metà del secolo XVII risorse verso la fine, su modello del Sardi. Ebbe ristauro anche nel 1833. L'antico campanile minacciava di rovinare; nel 1775 il Senato dopo le perizie dell'Alberti e del Macaruzzi (1) deliberò di demolirlo. Sembra però che soltanto nel 1795 fosse completamente atterrato. Lo si vede nelle stampine del Forestiere Illuminato ed era a punta. Nel 1805 si cominciò ad erigerlo di nuovo; ma restò alla base (m. 8) per mancanza di quattrini in chi se n' era proposta la costruzione; coperta di tetto, serve di magazzino d' oggetti chiesastici. Nell'anno 1823 si fabbricò un'altro campanile alla romana per 3 campane e ciò per zelo del Vicario di S. Fantino Matteo Dorigo. Lo si elevò sul tetto della chiesa a destra del coro e chi passa pel ponte della Feltrina sottoposto può vederlo.

118. **S. Maria del Pianto.**

La chiesa su disegno del Longhena fu fabbricata dal 1647 al 1687 (2). Il campanile è alto m. 2.

119. **S. Maria Formosa.**

Fondata per ispirazione di S. Magno e massimamente col denaro della famiglia Tribuno, riedi-

(1) Tassini l. c. 126.
(2) Zanotto, cron. p. 109.

ficata secondo il Dandolo dai figli di Marin Patrizio nell'864. Dopo l'incendio del 1105 fu rialzata dalle sue ceneri in magnifica forma di chiesa che nella sua architettura molto rendevasi somigliante alla Ducal Basilica di S. Marco. Durò per quattro e più secoli, finchè nell'anno 1689 essendo stata da una violenta scossa di terremoto in gran parte atterrata, per pietà di Querin Tononi, ricco mercante, fu risarcita dai discapiti ed a maggior decoro vi furono aggiunte due facciate di marmo (1). Il campanile è architettura del prete Francesco Zucconi della fine del secolo XVII. È elevato (m. 40) poco lontano dalla Chiesa, unito alla scuola di devozione e termina con cupola assai barocca e ricca di marmi e di fregi (2).

S. Maria Gloriosa dei Frari. Vedi Frari.

S. Maria in Broglio. Vedi Ascensione.

120. **S. Maria di Nazareth** de' Padri Carmelitani Scalzi.

Fu fondata nel 1649, benedetta dal Patriarca Francesco Morosini, che la denominò così da una antica imagine ivi collocata trasportata già tempo dall'isola di Santa Maria di Nazareth ora Lazzaretto Vecchio; si rifabbricò a spese di Girolamo Carazza nel 1680 su disegno del Longhena ed è sontuosa

(1) Corner l. c. p 42.
(2) Moschini, Guida 1815, I. 87.

per marmi e fregiata di belle pitture. Il campanile dello stesso architetto sta presso il coro. È a cupoletta ed alto 37 metri.

121. **S. Maria Madre del Redentore**. (Cappuccine).

Fu fondata da suor Francesca Crasso e il Patriarca Vendramin ne gettò la prima pietra il 17 agosto 1614. Fu finita verso il 1623 e consacrata in quell'anno. Il campanile alla romana ha due campate e due campane (1).

122. **S. Maria Maggiore.**

Fondata a merito della Caterina Eremita di Sant' Agnese nel 1497, fu rinnovata ed ampliata nel 1502 per la pietà di Luigi Malipiero sul modello di quella a Santa Maria Maggiore in Roma.

Nel 1805 le monache del convento annesso vennero concentrate con quelle della Croce e per decreto 26 novembre 1806 il monastero fu consegnato al militare (2). Fu poscia ceduta all' Amministrazione dei Tabacchi. Il campanile di stile archiacuto è alto m. 33 e a punta come quello di S. Barnaba e sovr' esso è lo stemma Malipiero.

123. **S. Maria Mater Domini.**

Si fondò nell' anno 910, la si riedificò nel 1570 (3). Il Corner la vorrebbe di qualche anno

(1) Zanotto cron. p. 168.
(2) Tassini l. c. p. 435.
(3) Zanotto, l. c.

meno antica ed anzi fabbricata a spese della famiglia Cappello sotto il pronipote di Pietro Candiano IV che succedette al padre nel 969. La Congregazione fu istituita nel 1130. Nel 1561 il pievano Palazzi fece erigere sontuoso altare. — Il campanile eretto circa nel 1503 e rinnovato nel 1743 alto m. 33 a torretta con cupola o fanale sorge al lato del coro come era tra le fabbriche adiacenti.

124. **S. Maria Nova.**

Eretta nel X secolo riedificata nel 1535 a spese del suddiacono Negri su modello Sansoviniano; rinnovossi nel 1770 architetto il Vettori, chiusa nel 1808 demolita poi in gennaio 1839 assieme al campanile che ne era staccato e sorgeva quasi rimpetto alla porta maggiore addossato alle case ed appunto a quella di Monsignor Comm. Jacopo Bernardi. Il Cicogna (1) illustra la chiesa e deplora essersi perduta la lapide che ricordava l'architetto del campanile, fra i restauri del quale il Tassini ripete dagli Annali Malipiero quello del 1498 « A 15 d'agosto » è stato restaurato dalle fondamenta el campanil » de Santa Maria Nova a spese di Nicolò Moro- » sini piccolo q. Giacomo, homo richissimo ecc. »

125. **S. Maria Assunta del soccorso** presso i Carmini pio luogo e chiesa eretti da Veronica Franco l'anno 1581 (2) Il campanile esteriormente non si vede.

(1) Inserz. III e IV p. 664.
(2) Zanotto l. c. p. 94.

126. **S. Maria Maddalena** ossia le Convertite alla Giudecca. (Monache Agostiniane).

Fondata nei principii del secolo XVI, fu rinnovata verso il 1579 a spese del mercante Bartolomeo Bontempelli dal Calice Pio. Ora è al servizio della Casa di pena femminile.

127. **S. Maria Maddalena delle Penitenti.**

Era in antico un semplice oratorio fondato dalla famiglia Baffo nel 1222. Ampliossi in varie epoche ed in decorosissima forma nel 1701 a spese di Francesco Riccardi pievano. Crebbe ancora a maggior altezza il campanile del quale corre tradizion popolare che fosse un'antica torre posta in riva ad un canale, e che questo, empito poscia di terra, e mutato in istrada si denomina ancora comunemente Rio Terrà (1). La Guida Fulin-Molmenti così esprimesi in proposito: « L'antico campanile che » sorgeva sul campo in prossimità alla chiesa, si » spacciava per torre, la quale dalla famiglia che la » murò portava il nome di Castel Baffo. Non ne- » ghiamo che questo castello torreggiasse quì vicino » ne' secoli andati, ma non poteva esser certo la » gretta e poco solida costruzione che n' ereditava » il nome ».

Il campanile attuale alto m. 4 dal tetto fu eretto dal Massari nel secolo XVIII.

128. **S. Marina** vergine e martire.

Fondata dai Balbi intorno al 1000, dapprima

(1) Corner l. c. 262.

dedicata a S. Liberale e a S. Alessio fu intitolata a quella santa nel secolo XIII; ebbe ristauri ed abbellimenti nel 1510, nel 1704, 1754, 1802, fu chiusa nel 1818 ridotta a spaccio da vino e nel 1824 demolita. Sorgeva dove stanno ora le case col capitello (altarino) ad essa santa dedicato (1).

129. **S. Marta**. (Monache Agostiniane).

Cominciò la chiesa nell' anno 1315 (2) fu chiusa nel 1805. Il campanile era addossato al coro dal lato di tramontana. Fu demolito fino all' altezza della chiesa; era di forma quadrata e ne esiste tuttora la base. In una stampa di Domenico Lovisa, che rappresenta il prospetto della chiesa di S. Andrea, è disegnata in lontananza la chiesa di Santa Marta col campanile a punta (3).

In altra veduta di Antonio Canal, detto il Canaletto, incisa da Brustolon, si mira la sagra di Santa Marta, la chiesa da un lato e, dietro, il campanile a cupoletta (4). A quale delle due devesi fede?

130. **S. Martino**.

Antichissima la dice il Corner. Era soggetta ai patriarchi di Grado.

Nel 1540 fu riedificata su disegno del Sansovino (5). Fu riconsacrata con gran pompa da

(1) Il Cicogna la illustra nelle Iscr. I, p. 239.
(2) Zanotto l. c. p. 235.
(3) Gherro. Stampe I. fine.
(4) Gherro, ivi IV.
(5) Zanotto, cron. p. 83.

G. F. Morosini patriarca di Venezia il 5 febbraio 1653. Il campanile del XIII o XIV secolo alto circa m. 4 dal tetto è a torretta. Delle campane parla il Moschini (1).

131. **S. Martino** in Burano.

Chiesa antichissima, forse del X secolo, in onore di S. Martino vescovo di Tours, ricordata in documenti del secolo XIII, ha qualche pregio e possiede buone tele e splendide trine. Il campanile alquanto discosto domina tutta l'isola, fu tocco dal fulmine varie volte ed è opera del secolo XVI; alto circa 63 metri.

132. **S. Marziale** o **S. Marcilian**.

Fu fondata dalla famiglia De Bocchi ed era molto antica. Nel secolo XVII fu rinnovata e compita nel 1693. — Consacrata nel 1721.

Il campanile alla romana, di m. 5 dal tetto, s'innalzò essendo parroco Domenico Bertucci che resse la chiesa dal 1826 al 1843 in cui morì (2).

133. **S. Matteo Apostolo.**

La chiesa fu fondata nell'anno 1156 (3) il campanile era già pendente. Minacciando rovina lo si cominciò a demolire nell'anno 1818 e nel 1820 fu del tutto atterrato (4). Nell'area di questo campa-

(1) Guida 1815 I, p. 17.

(2) Cappelletti, Storia della chiesa di S. Marcilian.

(3) Zanotto l. c. p. 177.

(4) Cicogna Diario p. 449 e schede ms. Busta 487.

nile sorgono case, e qualche muraglia della chiesa esiste utilizzata in private abitazioni. Se ne osserva in un campetto la porta architettata ad uso di pubblico luogo.

134. **S. Maurizio.**

La chiesa venne fondata dai Candiani poi Sanuto, secondo cronache manoscritte, ed un anonimo del secolo XIII (riportato da Marin Sanuto) dice che non solo ad onore di S. Maurizio e Compagni, ma anche a S. Adriano fosse dedicata. Rifatta dopo l'incendio del 1105 e dopo il 1590, rinnovossi dal 1796 al 1806. Il disegno ultimo si deve al patrizio Pietro Zaguri; ma il frontispizio è del Selva, sono le porte le finestre laterali del Diedo, i tre rilievi superiori del Bartolomeo Ferrari, i due minori dello Zandomeneghi (1). Fu consacrata dal Patriarca Monico il 4 maggio 1820. Il campanile alla romana edificato nel 1795 è alto m. 3 dal tetto.

S. Michele Arcangelo. (Vedi S. Angelo).

135. **S. Michiele** di Murano (Monaci Camaldolesi).

Fu fondata dalle famiglie Briosa e Brustolana nel secolo X. Fu ampliata nel 1221, consacrata il 21 giugno di quell'anno ed ebbe successivi ristauri nel secolo XV. Bellissimo n'è il prospetto lombardesco, e leggiadro e solido insieme il campanile,

(1) Tassini, l. c. p. 451.

uno dei più caratteristici della Venezia del 1473 circa, alto m. 40, dominante l' estuario. — Dal 1826 l'isoletta di S. Michele fa parte del Cimitero di questa città. Ebbero perciò le fabbriche religiose parecchi abbellimenti e riordini anche lo scorso anno.

136. **S. Moisè** profeta.

Si fondò la chiesa circa l'anno 797 (1) dalle famiglie Artigia e Scoparia che la dedicarono a S. Vittore; da Moisè Veniero fu rifabbricata nel 947 e intitolata al santo omonimo. Fu rinnovata (come scrive il Dandolo) dopo l'incendio del 1105 e nel 1628 a spese della famiglia Fini sul disegno di Alessandro Tremignon. Nel 1878 minacciando rovina si tolsero dal prospetto parecchie statue che troppo gli pesavano (2).

Il campanile del secolo XII di stile gotico e a punta alto m. 47 s' innalza a mezzodì della chiesa e si scorge dal bacino di S. Marco.

137. **S. Nicola da Tolentino**.

Nel 1528 S. Gaetano da Thiene fonda il monastero e la Chiesa (3). Nel 1591 si pone la prima pietra nella fabbrica della rinnovata chiesa col disegno dello Scamozzi (4).

(1) Zanotto, cron. p. 3.
(2) Vedi Corner e Tassini.
(3) Zanotto, p. 79.
(4) Ivi 96 97.

Il magnifico vestibolo venne poi aggiunto da Andrea Tirali sul modello del Tempio di Antonino e Faustina in Roma (1)

Il campanile alto metri 41 è a torretta con cupola.

138. **S. Nicolò dei Mendicoli.**

Surta nel secolo VII in un'isoletta, dalla mendicità de' suoi abitanti chiamata Mendigola, poi unita alla città. Era un tempo parrocchia di pescatori e popolani che formavano la frazione dei Nicoloti emula dei Castellani. Aveva un capo scelto fra i primarii, detto Castaldo e volgarmente doge dei Nicolotti. Si conserva in chiesa l'antica bandiera del popolo e la si espone nel giorno solenne del titolare. Il campanile è una robusta torre di stile italo-bizantino del XII secolo alta m. 20 circa con iscrizione latina posta sotto il quadrante di un' orologio.

139. **S. Nicolò dei Frari** o S. Nicoletto (Minori Conventuali)

Chiesa e convento eretti poco innanzi l' anno 1322. Nel 1743 vi fu un incendio; poi si rifabbricò. Il Convento fu soppresso nel 1806 e cessò anche la chiesa. Circa l' anno 1850 il Governo Austriaco comperò il convento per unirlo all' Archivio dei Frari (2).

(1) Tassini, p. 759.

(2) Sagredo. — Ammiglioramenti. Giornale di Statistica di Milano.

140. **S. Nicolò** di Castello.

Nell' anno 1746, fondazione del Seminario di Castello (1). Nella Venetia 1500 di Alberto Duro non si vede il campanile, come si scorgono quelli di S. Antonio e Domenico vicino ad essi.

141. **S. Nicolò** di Lido (isola).

Chiesa eretta per volontà del Doge Domenico Contarini, del Patriarca di Grado Domenico Marengo e del Vescovo Olivolense pure Domenico Contarini nel 1053. Ebbe ristauri nel 1134 ma, nel 1300 circa, tanto essa che il monastero davano segni di presta ruina « onde accorsa la pietà pubblica » al riparo di un così venerabile santuario comandò « con decreto del Maggior consiglio nell'anno 1316, » che tosto e l' uno e l' altra fossero riparati ». — Fu rinnovata dai fondamenti su disegno del proprio abate Rafael di Verona nell' anno 1626 coniandosene medaglia. — Il campanile circa 38 metri elevato con buona cella è solido ed elegante; fino ad essa appare dello stile del 1400, dopo del secolo XVII.

142. **SS. Nome di Gesù**.

Si cominciò a fabbricare la chiesa nell' anno 1815 con disegno di Antonio Selva. Fu consacrata nel 1834 da Jacopo Monico. Il campanile alla romana era sul tetto della chiesa di S. Basso. Fu quì trasportato nel 1834 e la data vi è scolpita a nu-

(1) Zanotto, p. 63.

meri romani. È in pietra d'Istria, lo si vede nelle antiche stampe della chiesa di S. Basso.

143. **Ognissanti.**

Le monache Cisterciensi dell' antico e crollante Monastero di Santa Margarita di Torcello, trasportatesi a Venezia coll' assenso del patriarca Gerardi in una casa eredata da una di loro, nella parrocchia di Ss. Gervasio e Protasio, comperarono alcune piccole case vicine ed eretto il tutto in Monastero vi unirono una angusta chiesa di tavole che nel 1505 si rinnovò con egregi materiali e decoro d'arte ma non si terminò forse che molto più tardi. Fu consacrata soltanto nel 1586. — Il convento è di proprietà comunale. Il campanile a torretta con cupoletta è alto circa m. 40.

144. **Ospitale di Ca' Contarini a S. Giobbe.**

Fondato assieme alla chiesa da un Giovanni Contarini pio sacerdote, con successivi ampliamenti nell' ultimo quarto del 14. secolo.

Secondo il Sanuto v' era un campanile di cui « il perchè fava nocumento di frati parse al Guar-
» dian di farlo ruinar armata mano et inteso questo
» la Signoria adi 19 (febbraio 1515) fatto venir dito
» Guardian et frati in colleggio, li fece grandissimo
» rebuffo et ordinò lo dovesse rifar come l' era
» prima a tutte loro spese . . . . . (1)

L'attuale rifatto in appresso è alto m. 2 dal tetto.

(1) Tassini, l. c. 524.

145. **S. Pantaleone.**

Medico e martire di Nicomedia il di cui venerabile nome imposto per cagione di devozione a moltissimi dei Veneziani diede motivo di chiamar poscia l' universale della nazione col nome di Pantalone. La chiesa, per attestato di accreditati cronologi, fu riedificata nell' anno 1009 sotto il dogado di Ottone Orseolo dalla famiglia Giordani e non nel 1025 dalle famiglie Sagnola e Daula come vorrebbe Sansovino. Nel 1222 fu rinnovata dal pievano Semitecolo. Mentre lo Zanotto dice che nel 1668 fu rifabbricata coi disegni di Francesco Comino, il Corner assevera che nel 1684 fu gettata a terra e compita soltanto nel 1704 — Il campanile alto m. 46 fu costruito nell' anno 1732. Innanzi a quest' epoca v' era una campana del 1471, che colle altre venne fusa nel 1732 (1).

Il Moschini (2) parlò delle campane.

146. **S. Paolo** o **S. Polo.**

Fu eretta dai dogi Pietro e Giovanni Tradonico nel 887 secondo il Dandolo. — Non si ha cenno d' alcuna rinnovazione. Venne però ridotta nella forma attuale da David Rossi nel 1805.

Il campanile fu condotto a perfezione il 22 Dicembre 1352 per opera di Dandolo procurator della fabbrica, come lo attesta un marmo postovi sopra la porta. È di stile gotico alto m. 81.

(1) Salsi, Ch. di S. Pantaleone I p. 66.
(2) III, 252.

Sulla base scorgonsi due leoni l' uno dei quali è avvinghiato da un serpente, l'altro tiene una testa umana tronca dal busto.

Varie sono le spiegazioni di questi simboli. Chi vorrebbe vedervi allusioni a congiure sventate dalla repubblica non parrebbe nel vero. Quei marmi sono certamente anteriori alla fabbrica della torre e forse possono essere del secolo IX in cui fu fabbricata la chiesa.

Nell' anno 1884 il campanile fu male riattato. Si diede l' intonaco negli interstizi delle pietre cotte. Restano i *barbari* muretti che chiudono quasi a metà le bifore a colonne della cella campanaria. Modernamente fu posto un' orologio con mostra, poi ora lo si è tolto, rimboccandone il circolo.

147. **S. Paterniano.**

L' anno 809 cominciò il culto di S. Paterniano secondo alcuni, nell' anno 890 secondo altri da una immagine di quel santo vescovo di Fano chiusa in un tabernacolo posto su una casa. Molti anni dopo gli fu eretta una chiesa di tavole (dalla famiglia Andrearda) che bruciò nell' anno 966.

E nel 977 fu eretta di pietra (1). Ebbe incendi nel 1105, 1168 e nel 1437, ma sempre rialzossi e si mantenne aperta fino al 1810 (2). Fu atterrata circa nel 1871 col suo campanile.

Questi fu eretto nell' anno 999 da alcuni ope-

(1) Paoletti, Fiore di Venezia Vol. III. p. 146.
(2) Tassini p. 546.

rai veneziani fuggiti dalla schiavitù dei Saraceni, in rendimento di grazie, ed innalzato con maestria di esecuzione, con durezza di mattoni e tenacità di cemento come si conobbe all'atto della demolizione. Non ne esiste alcun disegno nelle stampe antiche giacchè non lo si calcolava di merito.

Sta però nel « Fiore di Venezia » di Ermolao Paoletti e in caricatura nella *Strenna de Sior Tonin Bonagrazia* 1871, pendente sulle spalle del Dott. G. B. Zampironi Farmacista a S. Moisè che ne volea la conservazione. — Avea forma pentagona. Le bifore che erano in origine due per facciata perciò dieci erano in tutte. Quella dal lato del campo fu anticamente tolta e sostituita da un foro quadrilatero. Da ogni parte gli furono posteriormente addossate case; terminava a tettuccio con piccola croce alla sommità. — Stava fra l' ampio atrio della chiesa ed una modesta casa moderna presso a poco dove si vede la statua di Daniele Manin. Il tempio, di dietro giungeva col coro sull' attuale facciata del palazzo della Cassa di Risparmio ed i pilastri n'erano del secolo XV. — Nella *Gazzetta Urbana di Venezia 11 Luglio 1787* — così si parlava del Campanile. « È annoverato fra le maraviglie di Venezia » giacchè l' umana sapienza non è finora giunta ad » intendere la sua architettura. Venne fabbricato » nel secolo X. Questa memoria d' antichità sussi» ste per far disperare chi studia di voler capire » l' idea di tale costruzione » (1).

(1) Dalle schede m. s. di Cicogna, Museo Civico.

Il campanile, con avviso 14 Maggio 1831 *Gazzetta di Venezia* supplemento al foglio di annunzi 14 Giugno 1831, fu posto all' asta col prezzo di grida di L. Aust. 314.48.

Dopo molto esitare sul demolirlo per far la piazza vasta e decorosa pel monumento Manin, alla fine fu atterrato l' anno 1871. L' abate Giuseppe Cappelletti, storico di merito, ha pubblicato sul campanile già demolito un dotto e ragionato scritto deplorando l' atterramento ed affermando che non era punto cadente e lodando l' antica esecuzione della fabbrica (1).

Nel *Rinnovamento*, che propugnava la conservazione del campanile si dice essere questa torre cilindrica nell' interno ad asse mulinato o ad angoli irregolari nella parte esteriore . . . certo non manca di originalità. La parte superiore di quel bizzarro ed antico edificio, anzichè essere di forma pentagona è un' esagono irregolare.

148. **Penitenti.**

Chiesa fondata dal piissimo sacerdote Rinaldo Bellini (2) ed eretta sul disegno del Massari, consacrata nel 1763 dal Vescovo di Ceneda Lorenzo da Ponte sotto il titolo del Patrocinio di Maria Vergine. — Il campanile della stessa epoca è alto m. 4.

(1) Osserv. Veneto N. 13, 22 Ott. 1870.
(2) Corner p. 337.

149. S. Pietro di Castello.

Castello fu così denominato per esservi stato negli antichissimi tempi un piccolo castello a difesa delle isole di Venezia chiamato alla greca «pagos oligos» venne quindi a questa parte della città corrottamente il nome di Olivolo. Alcuni tribuni della famiglia Samaroli, detta poscia Cavotorta o Caotorta, vi erigevano una chiesa intitolata dei Santi Sergio e Bacco la quale soggetta era alla giurisdizione immediata dei patriarchi di Grado (1). Nella sua area poi, Magno, vescovo opitergino, innalzava una chiesa in onore di S. Pietro Apostolo. Finita da Orso Partecipazio vescovo, arsa nella ducea di Vitale Michiel, fu riedificata prima alla greca con grosse mura poi come vedesi presentemente; fu cattedrale di Venezia fin all' anno 1807.

L' antico campanile, forse edificato quando si compì quello di S. Marco, certo nel secolo XII, cadde per gravissimo turbine nel 1442.

In suo luogo si incominciò ad elevare nel 1463 nei primi anni del principato Cristoforo Moro (Sansovino) la gran torre attuale tutta incrostata di marmo, in due ordini divisa e travagliata con ogni diligenza e con ornamenti di buon gusto, e si compì nell' anno MCCCCLXXIII che leggesi sopra la porta. Costruito per cura del patriarca Maffeo Gherardi lo si eseguì con la quarta parte delle decime dei morti, col consenso di Papa Paolo II. — Alto m. 70

(1) Passeggiate per Venezia antica, p. 4.

è il secondo campanile isolato dopo S. Marco. Un pò pendente, lo si vede nella Venetia del Duro 1500.

Avea la cupola o calotta rotonda (come si scorge dai quadri di costumi veneziani nella pinacoteca Querini Stampalia) che si rifece l' anno 1670 sotto il patriarca G. F. Morosini. L' orologio fu rifatto l' anno 1734 da Bartolomeo Ferracina. Non può leggersi l' iscrizione della maggior antica campana che vuolsi benedetta da San Lorenzo Giustiniani. Il prete Regazzi, avvertì il Moschini che in antica carta si legge trovarsi intorno questa campana le parole *Antonius fecit me campanam*.

Nel 1884 il campanile ebbe qualche ristauro.

150. **Ss. Pietro e Paolo.**

Ospizio istituito nel secolo XI da una confraternita di pie persone per alloggio dei pellegrini incamminati verso i luoghi sacri di Palestina, ampliato nel secolo XIV soppresso nei principii di questo, destinato poi a patronato pei ragazzi vagabondi. V' è un' oratorio attiguo che non doveva esser stato eretto prima del secolo XV se soltanto nel 1445 vi si permisero le celebrazioni e ch' ebbe restauri nel secolo XVIII.

151. **S. Pietro Martire** di Murano.

Per merito di Marco Michieli con testamento del 1348 affidato ai procuratori di S. Marco (de Citra) surse questa chiesa terminata soltanto nel 1417 ad onore di San Giovanni Apostolo ed Evangelista. Da una cappella stata fabbricata nell' inter-

vallo e dedicata a S. Pietro martire prese anche il nome di questo. Fu poi ridotta a perfezione nel 1509 e consacrata il 10 Agosto 1511. Il campanile dell' epoca è alto circa 46 m.

152. **Poveglia**. (Chiesa dell' isola di).
Chiesa matrice fino al cadere del 1400 poi divenne sussidiaria di Malamocco; chiamavasi di nostro Signore. Il campanile alto metri 37 è opera del secolo XVII.

153. **S. Provolo** o **S. Procolo**.
Fondata circa gli anni 809-814. — Accorse a toglierla da miserando stato nell' anno 1389 Amadeo dei Buonguadagni che reggeva allora la Cancelleria Ducale per la vecchiezza di Rafain Caresino celebre cronologo e cancellier grande della Repubblica (1). Si rifabbricò nel 1642 e nel 1646. Fu chiusa nel 1808 e poscia demolita. Sorgeva dov' è oggidì un moderno palazzino presso il sottoportico donde vassi in ampia corte; ora proprietà del Comune. È celebre l'epigramma latino con bisticcio su una campana di S. Procolo caduta, sulla testa di un certo Procolo che ne morì. È riportato nelle Iscrizioni del Cicogna.

154. **SS. Redentore** nell' isola della Giudecca.
Tempio votivo eretto dalla Serenissima nel 1576 architetto Andrea Palladio.

(1) Zanotto, p. 92.

Una delle più belle creazioni dell'insigne artista (1). Svelti e leggieri due campanili di m. 10 circa s'innalzano ai lati del coro e terminano a punta.

155 **S. Rocco** e **Margherita** presso S. Samuele.

La chiesa eretta nell'area dov'era un antichissimo piccolo tempio a S. Susanna cominciò nell'anno 1488 con un convento di monache Agostiniane. Chiusa nel 1810, fu riaperta nel 1836; è ora ospizio per fanciulle povere istituito da D. Pietro Ciliotta. Il campanile è alla romana.

156. **S. Rocco**. Chiesa e Scuola grande presso i Frari.

La chiesa si cominciò nel 1488 (secondo Nicoletti) o nel 1490 secondo il Soravia (2). Ebbe ad architetto Bartolommeo Buono, il quale eresse eziandio il campanile di m. 29 circa. nel 1494.

L'edificio della chiesa terminossi nel 1508 buona parte di essa solo nel 1520.

Eravi la seguente iscrizione riportata dal Martinelli che è andata perduta e non fu più rimessa.

REPARATAM A FVNDAMENTIS AEDEM CUM TURRI, PROXIMA DIVO QUE ROCHO DICATAM DOMINICUS. ALERIVS EPISCOPVS CHISIMENSIS CONSECRAVIT QUOD COLLEGIO QUOD QUE TEMPLUM VISENTIBUS FELIX. FAUSTUMQUE PERPETUO SIT ANNO CRISTIANAE. SALUTIS M.DVIII KAL. IANUARII DIE DOMINICO. PRIMO.

(1) Corner chiese.

(2) Chiesa di S. Rocco, Venezia 1824.

L'ab. Nicoletti (1) molto opportunamente eccita la Scuola a farla nuovamente scolpire e collocare a suo posto.

Nell' anno 1507 i frati conventuali dei Frari impongono ai confratelli della Scuola di S. Rocco che non possono fare « Compariat alchun sopra el » terreno alias acesso alla scolla de Mis. S. Roche » per li procuratori e fratti del Monast. de Santa » Maria de fra Menori, ma solum sopra la detta » scolla possono metter una campana per el chia- » mar che i fradelli e per el sonar delle messe ». E li confratelli chiedono di poter fare un campanile che poi fu loro concesso (2).

Il campanile esiste, ed è una torricella con tettuccio. Una delle campane fu rimessa nel 1753 — dalla seguente iscrizione: ANNO DOMINI MDCCLIII DA D. GEROLAMO DE GRANDI. GHARDIANGRANDE, OPUS. CATTAE ET ANAE SOR. DE DACASTELLIS. Q. IO. ANO, VENETUS (3). Nel 1695 la chiesa minacciava di ruinare.

Fu riedificata qualche lustro dopo dallo Scalfarotto, cui era stato imposto di conservare le 5 cappelle superiori intatte.

Non che offendersi egli cercò di imitare l'architettura di Bartolomeo Buono, di guisa che il Temanza ebbe a dire « che quel tempio sembrava murato in una stessa epoca e da un solo architetto ». La facciata però, che dovea sorgere sui disegni del

(1) Illustrazione della Chiesa e Scuola di S. Rocco in Venezia 1885, pag. 48.

(2) Soravia, ivi, pag. 266, 271.

(3) Nicoletti l. c. 48.

Fossati, venne eseguita su quelli del Macaruzzi dal 1765 al 1771 (1).

157. **Romite** od **Eremite**.

Alcune eremite agostiniane che abitavano presso la chiesa di Ss. Ermagora e Fortunato ottennero il permesso dal Senato di fondare un nuovo Monastero in questo sito.

La chiesa sorse per denaro per la massima parte di Santo Donadoni sotto il titolo di Gesù Maria e Giuseppe. Il campanile è alto m. 13.

158. **S. Salvatore**.

Fabbricata per ispirazione di San Magno (secolo VII) dietro comando del Salvator del mondo il quale a lui apparsovi in visione additogli di voler in suo onore fabbricata una chiesa dove vedesse nel mezzo della nascente città rosseggiare una nuvola. Le famiglie Carossi e Gattolosi supplirono alle spese della sacra fabbrica, che in una cronaca del secolo XIII viene descritta così:

« Fu fatta la chiesa del Salvatore col pavi-
» mento formato di grate di ferro, che di sotto ve-
» nivano bagnate da un meato d' acqua, come si
» vede in Gerusalemme la chiesa del sepolcro del
» Signore » (2).

Nel 1505 Giorgio Spavento costruisce la cappella maggiore (3). Il campanile alto m. 14 sorge

(1) Vedi anche il Tassini, p. 620.
(2) Corner.
(3) Zanotto, p. 70.

da canto la sagrestia è vicino un antico palazzo nel cortile d' ingresso alla chiesa e non sovrasta le case circostanti. È del secolo XIV ed è sormontato da un rozzo tetto sovra le campane. Fu alquanto ristaurato circa l' anno 1881 dopo che si ristaurò la chiesa.

159. **S. Samuele.**

Chiesa eretta nel 1000 dalla famiglia Boldù, distrutta nell' incendio del 1105, rinnovata tosto e successivamente restaurata nel 1683. Il campanile è del XII secolo, osservabile, gotico a punta, alto solo 30 m. Sorge presso l' atrio chiuso e la facciata della chiesa.

160. **S. Sebastiano.**

Celebre chiesa glorificata al mondo artistico dalle pitture del Veronese. — Fu eretta tra il 1455 e il 1468, completata poi nel secolo XVI con ogni favore della Repubblica Veneta. È illustrata dal Cicogna (1). Il campanile, di stile lombardesco, ebbe ad architetti Antonio Scarpagnino e suo figlio Marco; la costruzione si incominciò il 4 Marzo 1544 e si finì il 21 Maggio 1546.

V' è l' epoca scritta sulla base.

161. **San Sepolcro.**

Nelle passeggiate per Venezia Antica (2) leggesi: « Appresso, nel principio cioè del XV secolo, Elena

(1) Inscr. IV, 230.
(2) Ven. Gondoliere 1842, 1, 13.

» Celsi, vedova di un Marco Vioni patrizio, dive-
» nuta proprietaria del detto palazzo delle due torri,
» voleva, testando, che la metà di quello, destinato
» fosse ad ospitare povere e pie donne, l' altra a
» ricetto delle molte pellegrine che quà allora giun-
» gevano per recarsi alla visita dei santuarii d'Ita-
» lia e di Palestina. Accolte alla fine del detto se-
» colo nell' ospizio delle povere donne, Beatrice
» Veniera, vaghissima giovane, e Polissena Premarin
» che nella espugnazione memoranda di Negroponte
» perduto aveano una tutti i parenti, l' altra il ma-
» rito trucidato dai Turchi, un' Orsola Umago e
» una Maria da Canale univasi ad esse per formare
» un monastero di suore che dette fu « del Se-
» polcro » per avervisi eretto un grande sepolcro
» di marmo a similitudine di quello di Gerusa-
» lemme che stranamente ingombrava la chiesa
» tutta. — La chiesa eretta nel 1484, consacrata nel
1582, chiusa nel 1808 fu ridotta poscia a caser-
ma; nel 1832 si distrusse il sepolcro (1).

162. **S. Simeone e Giuda**.

È opinione di Flaminio Corner che questa chiesa fosse edificata fin dal secolo IX. Ma nel 1718 con largo despendio la si cominciò a riedificare avendone dato il disegno Giovanni Scalfurotto (o Scalfarotto). Compiuta nel 1738 fu anche consacrata.

(1) Tassini, l. c. ed 1883, p. 573.

È da guardarsi questo tempio quale uno dei migliori edifici eretti nel secolo XVIII (1).

Il campanile, anteriore alla fabbrica della chiesa, è una torretta che s' innalza di poco a dietro della chiesa stessa e si vede nella corte vicina. Dal cornicione della chiesa s' innalza 3 m.

163. **S. Severo.**

Chiesa anteriore all' anno 809, secondo alcuni, altri la vorrebbero fondata un pochino più tardi dal doge Agnello od Angelo Partecipazio (811-827). Perì nell' incendio del 1105, poscia, rialzata dalle ceneri, restò consacrata nel giorno 5 di Giugno, ignoti essendo gli anni tanto della rinnovazione che della consacrazione. Chiusa nel 1808, demolita nel 1829 sorgeva sulla fondamenta ove sono le prigioni (2).

164. **S. Servilio** (S. Servolo). Isola.

Di remotissima fondazione prima del trasferimento della sede ducale da Malamocco fino al 1100 circa, uffiziata dai benedettini, dal 1109 sino a tutto il XVII secolo. — Passò poi l' isola alle cure dei frati ospitalieri e dal 1715 evvi un pubblico ospitale istituito pei soldati infermi, da molti lustri poi ridotto a manicomio provinciale. Eranvi due campaniletti dal tetto della chiesa (3) che deve aver subìto restauri dal Palladio o dai suoi sco-

(1) Combatti, planimetria, Parte II, p. 285.

(2) v. anche il Cicogna.

(3) In una stampa del Tosini.

lari; uno di questi campaniletti esiste dal 1734 ed è alto m. 10.

165. **S. Silvestro** papa.

Chiesa antichissima ricostruita più volte. L'ultima fabbrica è del 1840 sopra disegno degli architetti Santi e Meduna con denaro raccolto dai pievani Antonio Sala ed Angelo Cerchieri (1).

Il campanile cadde nel 25 Gennaio 1347 (2).

L'attuale è una torre che si alza poco più della chiesa cioè circa 47 m. (2). Moschini ricorda le epigrafi delle campane. Nel 1880 fu posto l'orologio che prima non esisteva.

166. **S. Simeone profeta.**

Chiesa fondata nell'anno 967 secondo gli antichi cronologi delle famiglie Ghisi, Aoldo e Briosi. Nel 1733 ebbe rifacimenti ed abbellimenti. Il campanile a torretta con *feral* sorge fra l'antico portico laterale della chiesa e le case adiacenti di vecchia origine; ebbe varie rifabbriche ed è alto circa m. 23.

167. **S. Sofia.**

Eretta dalla famiglia Gussoni nel 1020 ad onore della Divina Sapienza, con greco vocabolo detta Sofia (4).

(1) Combatti l. c. 237.
(2) Scivos, Gallicciolì I, p. 156 Zanotto, cron. p. 35.
(3) Guida 1815, II, p. 158.
(4) Combatti l. c. p. 338.

Nel 1568 si rifabbrica (1). Ebbe nuova ricostruzione nel 1698 (2) e nel 1760 21 Febbr. v' ha in essa un incendio (3). Fu parrocchia sino al 1810 nel qual anno venne chiusa. Riaperta nel 1836 poi succursale di S. Felice (4). Il Fontana (5), (Storia della chiesa di S. Sofia p. 8) parla del campanile e lo dice costruito in pietre altinelle e più antico dell'attuale fabbrica della chiesa.

È un torriotto del secolo XIII, alto poco più di 18 metri. Fa un brutto aspetto in mezzo alle case rimodernate della nuova via Vittorio Emmanuele.

168. **S. Spirito**. Isola.

La chiesa era stata fondata nel XV secolo, consacrata nel 1505. Il campanile, di cui si dà il disegno tratto da antica stampa, è ora demolito.

169. **Spirito Santo**.

Fondata nel 1483 da Maria Caroldo famosa poi per condanna di licenziosità e morta in carcere (6).

Nel secolo XVI fu rinnovata, dice il Sansovino, sul modello di Santo Verde. Nel 1806 fu chiusa.

(1) Zanotto, cron.
(2) Combatti, ivi.
(3) Zanotto, ivi, p. 60, 129.
(4) Combatti, ivi.
(5) Gian Jacopo.
(6) Corner, Zanotto, Moschini.

nel 1808 riaperta come succursale di S. M. del Rosario (1).

Il campanile alla romana fu innalzato nel 1855.

170. **S. Stefano.** confessore, detto S. Stin.

Forse all' undecimo secolo ascende la sua origine e fu parrocchia fino il 1810, in cui si chiuse; pochi anni dopo venne atterrata del tutto. Uno scalpellino vi tiene nell' area la sua officina.

Avea cinque altari e qualche scuola di devozione (2). In un angolo del campo si scorge anche oggidì la base del campanile, racchiuso fra le case circostanti e sorgeva presso il coro della chiesa, si vede anche la traccia di una piccola porta.

171. **S. Stefano** protomartire.

La chiesa fu fondata nel 1264 (3) come risulta da una memoria esistente in un' archivio che la dice compiuta nel 1325. Il campanile attuale, di stile archiacuto, incominciato nel 1544 e compiuto due anni dopo (4) è alto m. 65 circa e un poco pendente con *feral* sopra la cella delle campane. S'innalza fra mezzo il convento e le case circostanti. Dal 1881 circa ha un'orologio nuovo che risuona ad ogni quarto (5).

(1) Tassini, p. 693.
(2) Combatti, l. c., p. 262.
(3) Combatti correzione allo Zanotto.
(4) Zanotto.
(5) Moschini, Guida II, 572, parla delle campane.

172. **S. Teresa** detta le Terese, convento di vergini carmelitane ora orfanotrofio femminile.

Fu fondata a cura di Maria Ferrazzo nel 1647. Evvi un campanile a torretta terminato nel 1688 alto 2 m. dal tetto della chiesa. Questi edifici ebbero Andrea Cominelli ad architetto.

173. **S. Tommaso** Apostolo.

La Chiesa fu fondata in tempi antichissimi per opera della famiglia Miani e più volte rinnovossi. Ma della fabbrica attuale ponevasi la prima pietra dal patriarca Alvise Foscari, e compiuta interamente, la si consacrava nel giorno 11 settembre 1803; fu parrocchia fino al 1810 (1). Il padre Vincenzo Zenier ne scrisse una Memoria.

In una stampa delineata da Luca Carlevaris vedesi la chiesa colla facciata com' era prima dell' attuale e si scorge che il campanile era elevato e quadrilatero. Ne esiste la base colla porta rimasta sotto il suolo della pubblica via e sostiene ora un campanile alla romana alto m. 11 ristaurato nel 1809.

174. **S. Ternita** o SS. Trinità.

Circa il 1026 ebbe principio la Chiesa a merito delle famiglie Sagredo e Celsi. Fu rifabbricata nel 1505 e nel secolo XIII. Fu chiusa nel 1810, demolita nel 1832. Sull' area stessa si edificarono case per operai.

(1) Combatti, l. c. p. 264.

Il campanile che rimontava all' XI o al XII secolo era discosto dalla Chiesa e sorgeva in un angolo del campo sostenendo case di poco conto. Era di stile archiacuto colla punta piramidale dimezzato molti anni addietro dopo il 1810 fu ridotta a povera ed incomoda casa. Cadde con rovina dei luoghi circostanti il 13 dicembre 1880 alle ore 4,10 pom. (1).

175. **S. Ubaldo** detto S. Boldo.

Nel 1373 fu innalzata la chiesa che prima s'intitolava a S. Agata (2), ma dalla vicinanza di un antico ospitale detto di Sant' Ubaldo aveva assunto quest' ultimo nome. Fu eretta dalle famiglie Giusti e Tron e l' ultima rifabbrica era del secolo scorso (3).

La chiesa fu demolita nell' agosto del 1826 e sull'area sorsero oggidì abitazioni. Il campanile esiste nella metà inferiore. È discosto una calle dalla chiesa, sta addossato al palazzo dei patrizi Grimani, detti di S. Boldo; palazzo del secolo XVI, ricordato e lodato dal Sansovino (4) e che forma decoroso prospetto al piccolo campo che apparteneva alla chiesa.

Il campanile è certo anteriore al palazzo e questo gli fu eretto da costa. Fu demolito dalla sommità all' altezza del palazzo ed in seguito se ne ridusse l' interno ad abitazione.

(1) Il Cicogna inscr. p. 156 illustra la chiesa. La *Gazzetta* e l' *Adriatico* di Venézia nei fogli del 14 dicembre 1880 narrano dettagliatamente la caduta del campanile. (V. note).

(2) Zanotto, cron. p. 42.

(3) Combatti, 259.

(4) Venetia, 1581 p. 386.

176. **S. Vitale**.

Chiesa eretta dal Doge Vitale Falier l'anno 1084 e ventun'anno dopo consunta da fuoco, fu tosto riedificata è una seconda volta verso la fine del secolo XVII. Nel 1810 divenne succursale di S. Stefano (1).

Il campanile alto circa m. 30 fu eretto nel secolo XII, cioè dopo l'incendio del 1105. Cadde per terremoto del 25 gennaio 1347 (2). L'attuale dipinto a pieghe perpendicolari bianche e rosse risale almeno al secolo XVI (3). Nella sua base è incassato un grosso macigno con incisione a grandi lettere romane parte della quale si legge anche nell'interno dove suonansi le campane. Queste due iscrizioni, trasportate da Pola secondo il Sansovino, sono riportate dal Moschini (4) meriterebbero esser levate e deposte in un Museo e sostituite da altre pietre.

177. **Ss. Vito e Modesto** detti S. Vio.

Fu edificata nell'anno 912. Rifatta venne nel 1310 e 1314 con sussidii della Serenissima che le diede marmi tratti dalla demolita casa del ribelle Bajamonte Tiepolo. Veniva visitata dal Doge e dal Senato e dal clero il 15 giugno in ringraziamento della congiura svanita (5). Un lato della porta giaceva inoperoso nei magazzini del Seminario della Salute.

(1) Combatti l. c. p. 198.
(2) Scivos, Galliccioli I, p. 156.
(3) Zanotto cron. p. 35.
(4) Guida 1815. Vol. I, pag. 596 e 600.
(5) Combatti. l. c.

178. **S. Zaccaria** profeta.

Dalle passeggiate di Venezia antica p. 16 e 17: « Sorgeva quì antichissimo monastero di monaci e di monache ad un tempo, e perciò uno di quei monasteri che doppio si dicevano. Giustiniano Partecipazio Doge X, (827-829) ne fu il fondatore ad istanza di Leone Quarto l' Armeno, imperatore di Oriente, il quale in ogni guisa vi concorse all' edificazione, non solamente spedendo a Venezia da Costantinopoli grosse somme di denaro, ma eziandio architetti abilissimi, laonde nei capitelli delle colonne di questa antica chiesa le aquile imperiali vedeansi, laonde per la salute dell' imperatore stesso in questa chiesa pregavasi. Ingelfreddo, conte di Verona e Volkero vescovo pure di quella città donarono al sacro e venerabile luogo (com' essi dicevano delle fanciulle di S. Zaccaria moltissimi beni, donazioni confermata da Ottone I e dai suoi successori ».

La chiesa fu edificata nel 1456 e compiuta nel 1515 ed è una delle migliori del Rinascimento a Venezia, è illustrata da Cicogna (1). Il monastero fu chiuso nel 1810 e v' erano monache benedettine (2) e Tassini ricorda la ricchezza di queste fabbriche.

Il campanile costrutto nel secolo XIII alto m. 26 è di stile archiacuto.

(1) Inscr. Vol. II, p. 369 e Vol. I p. 579.
(2) Zanotto p. 18.

Elenco dei disegni della Tavola I.

Tav. I.

Prem. Stab Emporio

Elenco dei disegni della Tavola II.

Tav. II

Prem. Stab. Emporio.

Elenco dei disegni della Tavola III.

A	S. Cassiano	num. d'ord.	28
B	S. Giobbe	»	66
C	S. Apollinare	»	13
D	SS. Ermagora e Fortunato . . .	»	45
E	S. Andrea de Zirada	»	5
F	Gesuiti	»	61
G	S. Francesco di Paola	»	53
H	Gesù e Maria	»	62
I	S. M. della Salute	»	108
K	S. Antonino	»	11
L	S. Gio Evangelista	»	76
M	S. Croce degli Armeni	»	38
N	S. Maria della Misericordia . . .	»	107
O	S. Canziano	»	24
P	Cappuccine a S. Girolamo . . .	»	25

Tav. III.

D
E
F
G
H
O
N
P
Prem. Stab. Emporio.

Elenco dei disegni della Tavola IIII.

Tav. IIII.

Prem. Stab Emporio

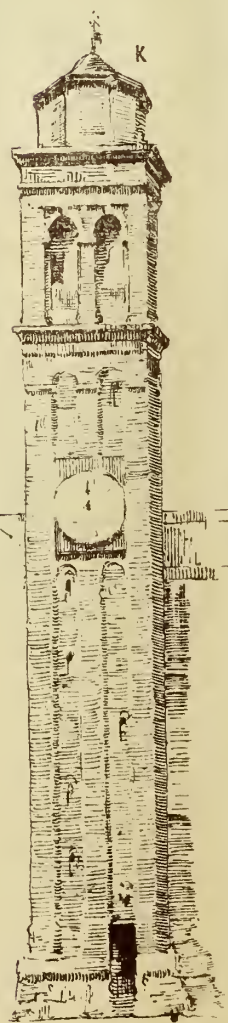
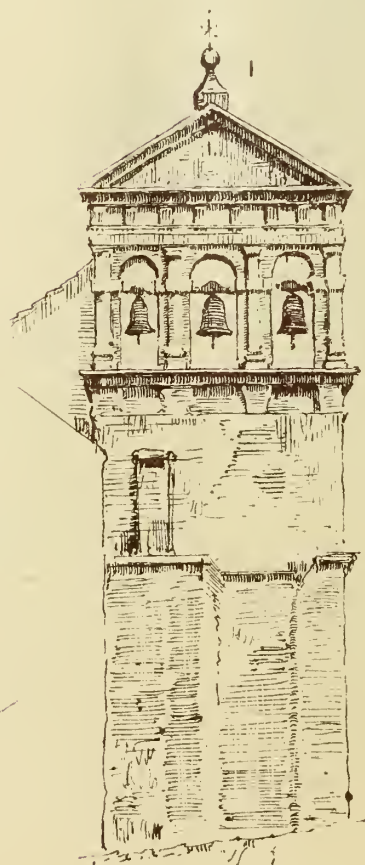
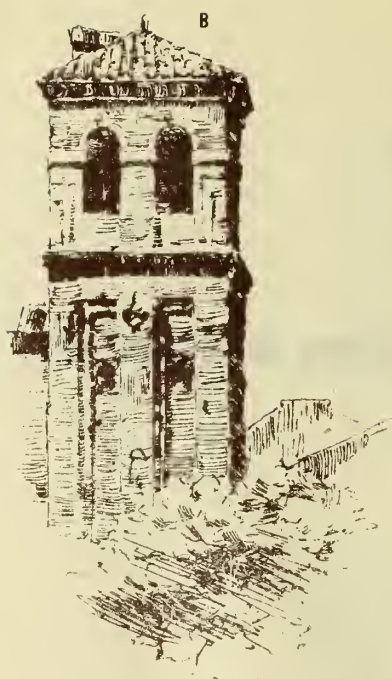
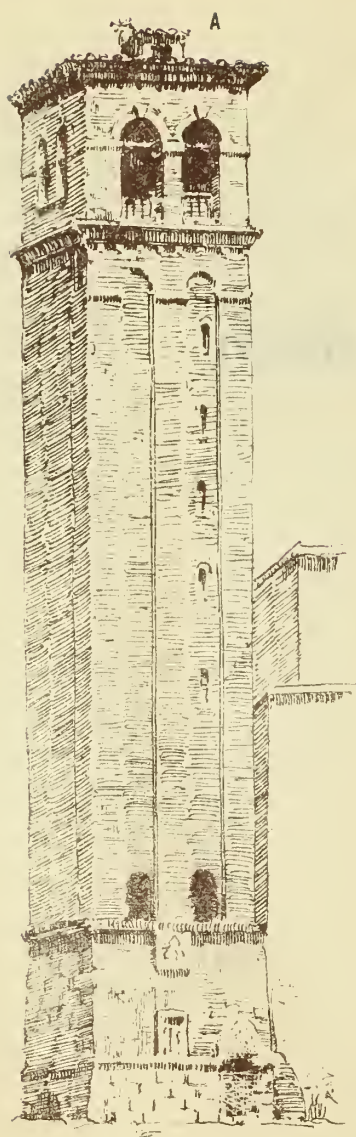
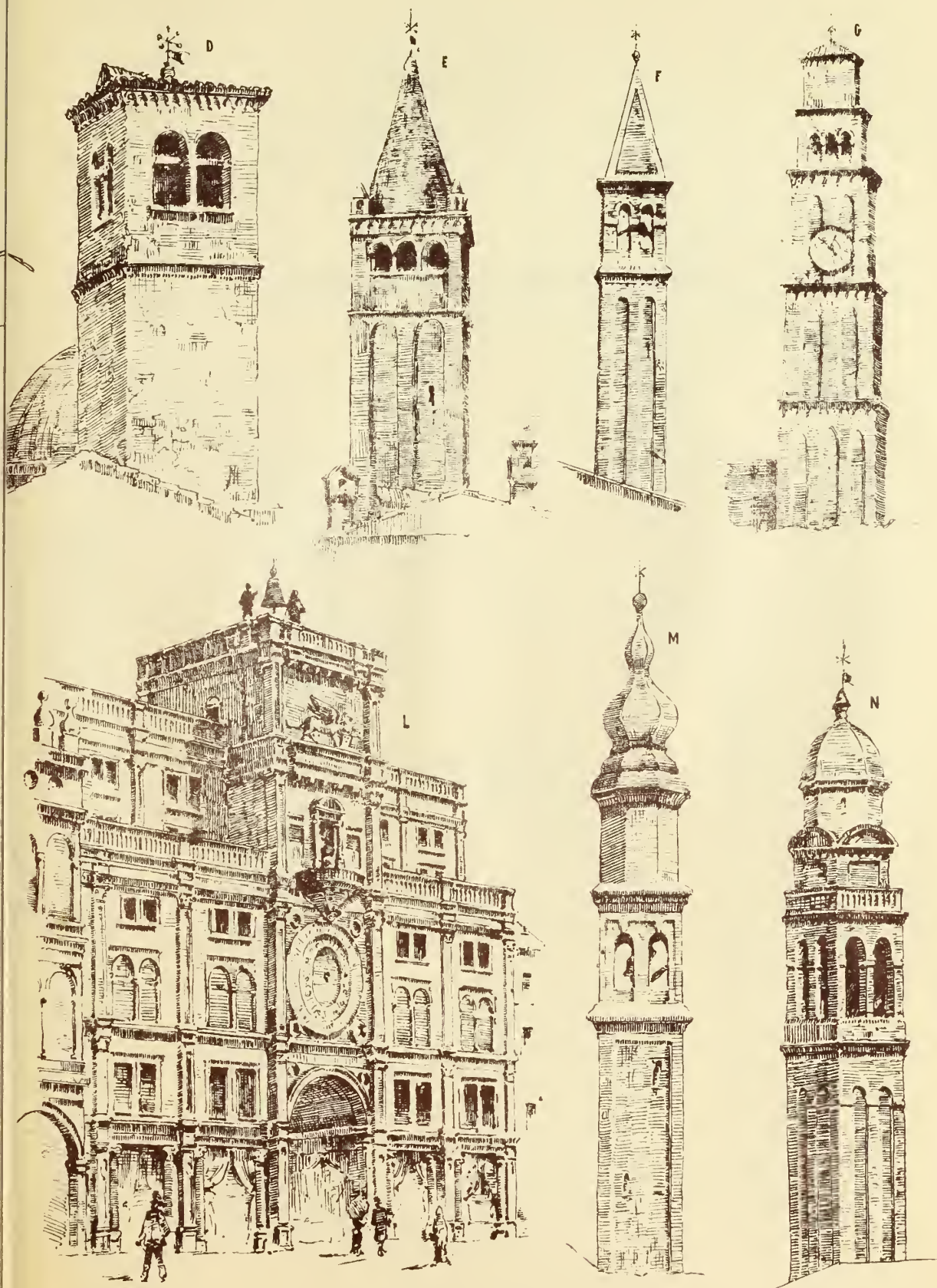
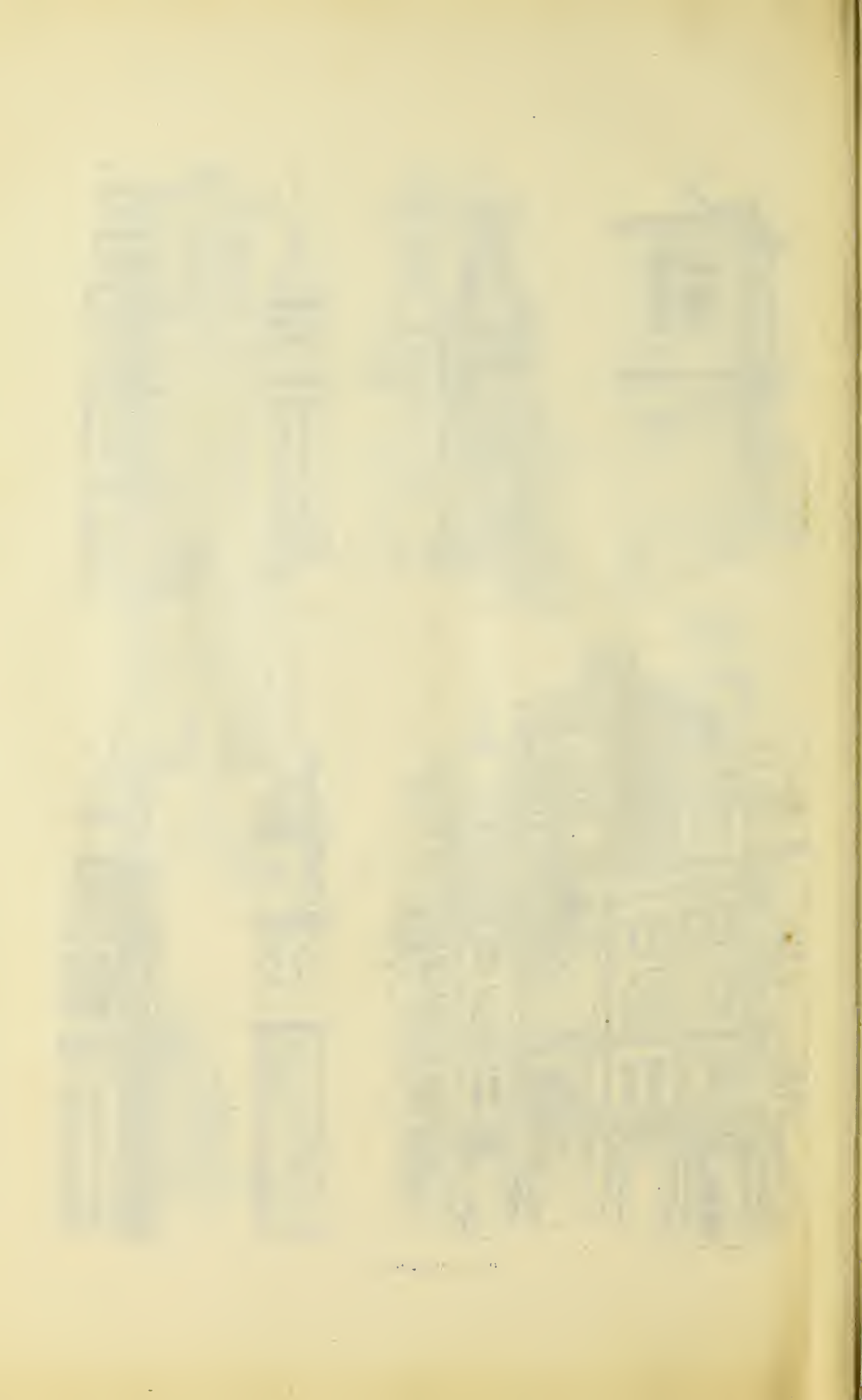
Elenco dei disegni della Tavola V.

Tav. V.

D
E
F
G
H
N
O
P
Prem. Stab Emporio

Elenco dei disegni della Tavola VI.

A	S. Silvestro	num. d'ord.	165
B	S. Felice	»	49
C	Gesuati	»	60
D	S. Rocco	»	156
E	S. Barnaba	»	16
F	Poveglia	»	152
G	S. Donato in Murano	»	43
H	Penitenti	»	148
I	S. Maria del Giglio	»	117
K	Ss. Gervasio e Protasio	»	59
L	S. Marco (Torre dell'orologio)	»	94
M	S. Lazzaro degli Armeni	»	87
N	S. Nicolò di Lido	»	141

Tav. VI.

Prem. Stab. Emporio.

Elenco dei disegni della Tavola VII.

A S. M. Formosa . . . . . num. d' ord. 119
B S. Nicolò da Tolentino . . . . . » 137
C S. Giuliano . . . . » 82
D S. Michele di Murano . . . . . » 135
E S. Giorgio degli Schiavoni . . . . » 69
F S. Sofia . . . . » 167
G S. Giovanni Battista in Bragora . . . » 71
H S. Maurizio . . . . » 134
I S. Salvatore . . . . » 158
K S. Maria dei Miracoli . . . . . . » 112
L S. Polo . . . . » 146
M S. Marco . . . . » 93
N S. Vitale . . . . » 176
O S. Pietro Martire in Murano. . . . » 157

Tav. VII.

E
F
G
L
M
N
O

Elenco dei disegni della Tavola VIII.

Tav. VIII.

E
F
G
I
P
O
N
Q

INDICE

Prezzo Lire sei